



“Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull’attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori”

Audizione dell’Istituto nazionale di statistica

Roma, 4 marzo 2009

**Commissione straordinaria per la verifica dell’andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati
Senato della Repubblica**

“La dinamica del sistema dei prezzi”

Introduzione

L'accelerazione dell'inflazione manifestatasi tra l'autunno del 2007 e l'estate del 2008 si deve principalmente agli impulsi inflazionistici di origine esterna che hanno sostenuto la crescita dei prezzi dei beni nel comparto energetico e alimentare.

La successiva riduzione dell'inflazione è in gran parte imputabile alla diminuzione che ha coinvolto i prezzi dei beni energetici, mentre quelli degli alimentari hanno registrato una decelerazione molto meno marcata.

Per quanto riguarda i prezzi al consumo dei prodotti energetici, la crescita si è sviluppata in un quadro di notevoli pressioni inflazionistiche generatesi nelle fasi a monte della determinazione del prezzo finale. In particolare, la rilevante crescita dei valori unitari delle importazioni di prodotti energetici ha attivato effetti diretti e indiretti sui prezzi interni, in relazione alla struttura dei costi delle imprese e ai loro comportamenti per la determinazione dei prezzi dei prodotti destinati al mercato interno. Dall'estate del 2008 queste pressioni si sono allentate, favorendo una rapida discesa del tasso d'inflazione sui livelli precedenti l'avvio dello shock energetico.

Un secondo fattore inflazionistico riguarda la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari, inizialmente sostenuta dall'aumento dei prezzi delle materie prime agricole e successivamente trainata dai rincari manifestatisi nelle successive fasi di commercializzazione dei prodotti.

Allo scopo di fornire un contributo all'interpretazione delle tendenze passate e di quelle in atto, di seguito vengono presentate alcune analisi basate sulle informazioni statistiche disponibili sulla dinamica dei prezzi in Italia, misurata nelle diverse fasi: importazione, produzione industriale, consumo finale.

In primo luogo viene presentato il quadro d'insieme dell'inflazione in Italia negli ultimi due anni. I due paragrafi successivi riguardano l'approfondimento dell'analisi del comparto energetico e di quello alimentare. All'interno dei due paragrafi un primo livello di analisi prende in considerazione le tendenze dei valori medi unitari delle importazioni; seguono l'esame dell'andamento dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale e le tendenze dei prezzi al consumo. In generale, i diversi indicatori vengono presentati anche per l'area Uem. Un ulteriore paragrafo è dedicato alla dinamica dei prezzi al consumo dei servizi, sia quelli regolamentati, sia quelli non regolamentati.

Viene presentata infine una sintesi delle principali evidenze riportate nel documento.

A. L'inflazione nel biennio 2007-2008 e nei primi due mesi del 2009

Nel 2008 il tasso d'inflazione è stato pari al 3,3 per cento, in netta accelerazione rispetto all'1,8 per cento dell'anno precedente (Tavola a.1).

L'accelerazione dell'inflazione si è manifestata a partire dall'autunno del 2007: tra il terzo e il quarto trimestre dell'anno il tasso d'inflazione è passato dall'1,6 per cento al 2,4 per cento, fino ad attestarsi al 4 per cento nel terzo trimestre del 2008 (+4 per cento).

Successivamente, si è manifestato un brusco rallentamento (più 2,8 per cento nel quarto trimestre). La stima provvisoria relativa al mese di febbraio 2009 registra una variazione tendenziale dell'1,6 per cento.

Tav. a.1 - Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività per tipologia di prodotti
Anni 2005-2009 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Tipologie di prodotti	Anni			Anno 2007		Anno 2008				2009	
	2006	2007	2008	III° trim.	IV° trim.	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	Gen	Feb*
Beni alimentari , di cui:	1,8	2,8	5,4	2,6	3,7	4,9	5,8	6,1	4,7	3,8	3,5
Alimentari lavorati	1,9	2,5	5,8	2,2	3,7	5,0	6,2	6,7	5,6	4,8	4,2
Alimentari non lavorati	1,4	3,5	4,5	3,1	3,7	4,7	5,1	4,9	3,3	2,3	2,5
Beni energetici , di cui:	8,1	1,4	10,2	-1,1	4,8	8,9	12,8	14,9	4,1	-5,4	-4,7
Energetici regolamentati	10,8	1,9	9,9	-1,9	-1,1	2,5	8,9	13,4	15,0	10,1	9,5
Altri energetici	6,1	0,7	10,4	-1,1	9,1	13,5	15,3	15,9	-2,5	-14,9	-13,6
Tabacchi	6,3	4,2	4,3	2,7	2,7	3,6	2,7	5,4	5,4	2,7	4,3
Altri beni , di cui:	0,8	0,8	0,9	0,8	1,2	0,9	1,0	1,0	0,9	1,1	1,2
Beni durevoli	1,0	0,4	0,9	0,5	0,7	0,8	0,9	0,8	0,7	0,6	0,6
Beni non durevoli	-0,2	0,1	0,1	0,3	1,1	0,3	-0,1	0,0	0,3	0,8	1,6
Beni semidurevoli	1,3	1,4	1,6	1,4	1,5	1,5	1,7	1,7	1,5	1,5	1,4
Beni	2,0	1,5	3,6	1,1	2,4	3,3	4,0	4,5	2,7	1,1	1,2
Servizi	2,1	2,1	3,0	2,2	2,2	2,7	3,0	3,2	3,0	2,5	2,2
Indice generale	2,1	1,8	3,3	1,6	2,4	3,1	3,6	4,0	2,8	1,6	1,6
Indice generale al netto degli energetici	1,7	1,8	2,8	1,9	2,2	2,5	2,8	3,0	2,7	2,3	2,2
Indice generale al netto di energetici e alimentari	1,8	1,6	2,1	1,6	1,8	2,1	2,0	2,3	2,3	1,9	1,9

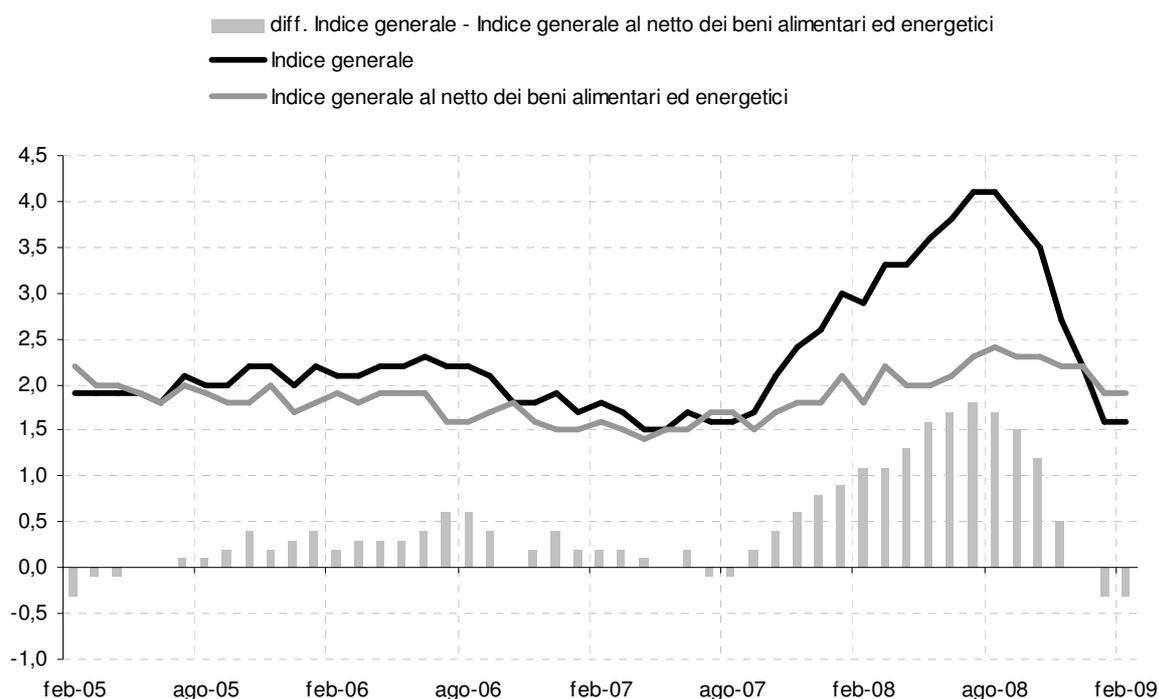
Considerando i due principali aggregati dell'indice generale dei prezzi al consumo (i beni ed i servizi), emergono significative differenziazioni.

A fronte di una marcata ciclicità dei prezzi dei beni, il cui tasso tendenziale di crescita è passato dall'1,1 del terzo trimestre del 2007 al 4,5 per cento del corrispondente trimestre del 2008, per discendere successivamente all'1,2 per cento a febbraio del 2009, il comparto dei servizi ha mostrato una minore variabilità infrannuale del tasso di crescita dei prezzi, passato dal 2,2 per cento del quarto trimestre del 2007 al 3,2 per cento del terzo trimestre del 2008, finendo al 2,2 per cento a febbraio del 2009.

L'accelerazione dell'inflazione è stata determinata soprattutto dalla componente alimentare e da quella energetica (Figura a.1): al netto di queste due componenti, che pesano per circa il 25 per cento sull'indice generale dei prezzi al consumo, l'inflazione ha subito una lieve accelerazione tra il terzo e il quarto trimestre del 2007, passando dall'1,6 per cento all'1,8 per cento, con un'ulteriore crescita nel corso del 2008 che ha portato a tassi pari al 2,3 per cento nel terzo e nel quarto trimestre del 2008.

La stima preliminare di febbraio registra un tasso dell'1,9 per cento.

Fig. a.1 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività al netto di alimentari ed energia e indice generale
(Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



In particolare, i prezzi dei prodotti alimentari hanno registrato una brusca accelerazione della crescita nel quarto trimestre del 2007, passando dal 2,6 per cento al 3,7 per cento, e una continua progressione fino al terzo trimestre del 2008 (più 6,1 per cento). Il successivo rallentamento ha fatto registrare tassi pari al 4,7 per cento nel quarto trimestre dell'anno e al 3,5 per cento a febbraio del 2009.

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti energetici, il tasso tendenziale è passato dal meno 1,1 per cento del terzo trimestre del 2007 al più 4,8 per cento nel trimestre successivo, raggiungendo il picco nel terzo trimestre del 2008 (più 14,9 per cento).

La successiva diminuzione dei prezzi ha determinato dapprima un tasso di crescita medio del quarto trimestre del 4,1 per cento e in seguito un forte calo (meno 4,7 per cento a febbraio del 2009).

Nel corso del triennio 2005–2007, l'inflazione in Italia ha evidenziato una dinamica in linea con quella dell'Unione monetaria europea, caratterizzata da tassi di crescita dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo stabili sul valore del 2,2 per cento nei primi due anni e in lieve rallentamento nel terzo.

Tuttavia, dal secondo trimestre del 2008, a fronte dell'inasprirsi delle tensioni internazionali sui prezzi delle materie prime alimentari ed energetiche, la crescita dei prezzi al consumo in Italia è stata progressivamente più intensa rispetto a quella media dell'area Uem.

L'ampliamento del gap inflazionistico a sfavore del nostro paese, nel terzo trimestre del 2008, coincide con l'emergere di segnali di inversione di tendenza che si sono manifestati dapprima in Europa, a partire dal mese di agosto, e solo successivamente anche in Italia.

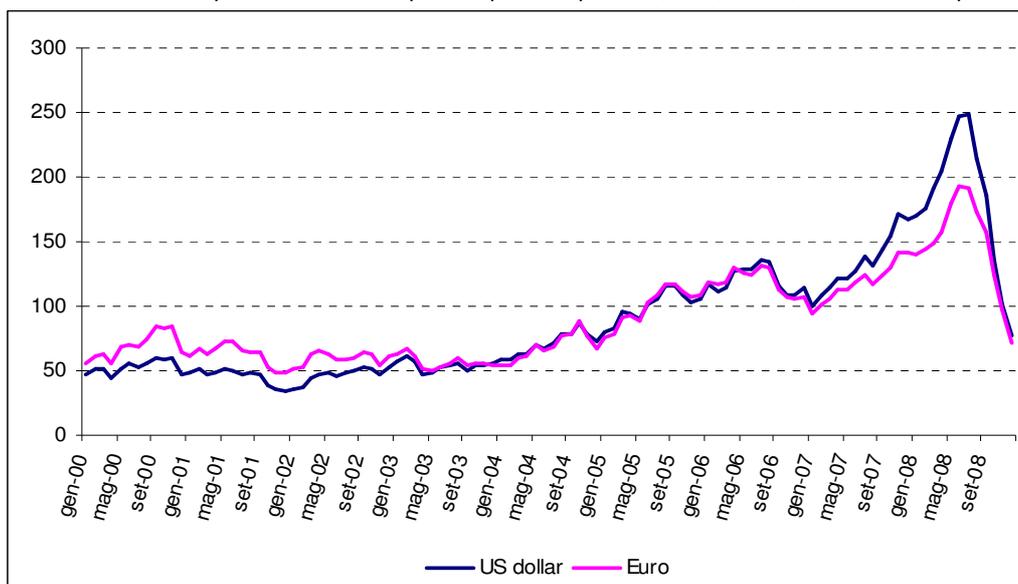
Il differenziale di inflazione, salito a 8 decimi di punto percentuale a dicembre del 2008, si è sensibilmente ridimensionato nei primi due mesi dell'anno. A febbraio, secondo le stime provvisorie, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentato dell'1,5 per cento in Italia e dell'1,2 per cento nell'Uem.

B. La dinamica dei prezzi dei prodotti energetici

B.1. Le importazioni di prodotti energetici

Il 2008 è stato caratterizzato dall'intensificarsi delle tendenze al rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche e, in particolare, del petrolio, avviatesi all'inizio del 2007 (Fig. b.1). Le tensioni sui prezzi dei prodotti energetici sono progressivamente aumentate: a luglio del 2008 il prezzo del greggio aveva superato i 130 dollari al barile a fronte dei 70 dollari registrati nello stesso mese dell'anno precedente. La crescita dei prezzi del petrolio è stata nettamente inferiore se misurata in euro.

Fig. b.1 - Indice dei prezzi del petrolio al barile in euro e in dollari (base 2005=100). Anni 2000-2008
(indice in dollari: media semplice mondiale dei prezzi spot dei tipi Brent, WTI, Dubai; indice in euro: prezzi del Brent)



Fonte: FMI- World Outlook database; BCE – Statistical database

L'approvvigionamento di prodotti energetici da parte dell'Italia, come degli altri paesi industrializzati, ha risentito pesantemente di queste dinamiche: nel 2008 il valore delle importazioni di prodotti energetici è aumentato del 25,8 per cento, a fronte di un incremento delle importazioni complessive dell'1,1 per cento (Tav. b.1).

Tav. b.1 - Importazioni e saldi commerciali di prodotti energetici dell'Italia. Anni 2007 - 2008

(Valori in milioni di euro, variazioni sul periodo corrispondente e composizioni percentuali)

	Gennaio-Dicembre 2007			Gennaio-Dicembre 2008				Dic.2008/ Dic.2007
	Import.	Comp.%	Saldi	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi	Var. %
Minerali energetici	51.345	13,8	-50.661	65.464	17,4	27,5	-59.346	-6,6
Prodotti petroliferi raffinati	6.955	1,9	6.205	8.387	2,2	20,6	6.569	-45,4
Energia elettrica e gas	2.170	0,6	-2.057	2.248	0,6	3,6	-1.598	66,2
Totale prodotti energetici	60.469	16,2	-46.512	76.099	20,2	25,8	-54.375	-8,8
Totale	373.340	100,0	-8.596	377.305	100,0	1,1	-11.500	-10,1
Totale al netto dei prodotti energetici	312.871	83,8	37.916	301.206	79,8	-3,7	42.875	-10,5

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero.

Nel confronto fra il mese di dicembre 2008 e il corrispondente mese del 2007 gli acquisti dall'estero dei prodotti energetici sono diminuiti dell'8,8 per cento.

Nel 2008, l'incidenza dei prodotti energetici sul complesso degli acquisti dall'estero è stata pari al 20,2 per cento, in aumento rispetto al 16,2 per cento rilevato nel 2007.

Il peggioramento del deficit commerciale energetico, passato da 46,5 miliardi di euro del 2007 a 54,4 miliardi del 2008, spiega interamente il deterioramento del deficit complessivo, aumentato da 8,6 a 11,5 miliardi di euro. Al netto dei prodotti energetici l'attivo commerciale dell'Italia è invece aumentato da 37,9 a 42,9 miliardi di euro.

All'interno del comparto energetico i flussi di importazione di minerali energetici, che includono petrolio greggio e gas naturale, sono aumentati del 27,5 per cento (in calo del 6,6 per cento nel confronto fra dicembre 2008 e il corrispondente mese dell'anno precedente). Nel 2008, l'incidenza dei minerali energetici sulle importazioni nazionali ha raggiunto il 17,4 per cento, contro il 13,8 per cento del corrispondente periodo del 2007.

Le importazioni di petrolio greggio e gas naturale rappresentano più dell'80 per cento delle importazioni energetiche. Nel 2008 le importazioni di petrolio greggio sono aumentate del 20,8 per cento (Tavola b.2); conseguentemente, la loro incidenza sulle importazioni totali ha raggiunto il 10,7 per cento, rispetto all'8,9 per cento nel corrispondente periodo dell'anno precedente. A dicembre si registra una flessione tendenziale del valore delle importazioni di petrolio greggio del 40,4 per cento.

Tav. b.2 - Importazioni e saldi di petrolio greggio e gas naturale dell'Italia – Anni 2007- 2008

(Valori in milioni di euro, variazioni sul periodo corrispondente e composizioni percentuali)

	Gennaio-Dicembre 2007			Gennaio-Dicembre 2008				Dic.2008/ Dic.2007
	Import.	Comp.%	Saldi	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi	Var. %
Petrolio greggio	33.063	8,9	-32.549	39.935	10,7	20,8	-39.383	-40,4
Gas naturale	16.369	4,4	-16.208	22.583	6,0	38,0	-22.021	57,2

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero.

Anche il gas naturale ha registrato nel 2008 un forte incremento degli acquisti dall'estero (più 38 per cento rispetto al 2007), con una crescita del proprio contributo alle importazioni nazionali, passato dal 4,4 al 6 per cento. A dicembre, rispetto allo stesso mese del 2007, si rileva una crescita del valore delle importazioni di gas naturale del 57,2 per cento.

Su un orizzonte temporale più esteso, fra il 2005 e il 2007 le importazioni di prodotti energetici sono passate da 48,9 a 60,5 miliardi di euro, con un aumento del 23,7 per cento (Tav. b.3). L'incidenza degli acquisti dall'estero di tali prodotti rispetto al totale delle importazioni nazionali è aumentato, passando dal 15,8 al 16,2 per cento.

Tav. b.3 - Importazioni e saldi di prodotti energetici dell'Italia - Anni 2005-2007

(Valori in milioni di euro, variazioni sull'anno precedente e composizioni percentuali)

	2005				2006				2007			
	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi
Minerali energetici	41.121	13,3	39,5	-40.660	52.272	14,8	27,1	-51.814	51.345	13,8	-1,8	-50.661
Prodotti petroliferi raffinati	5.593	1,8	17,8	4.179	6.875	2,0	22,9	4.408	6.955	1,9	1,2	6.205
Energia elettrica e gas	2.175	0,7	21,0	-2.112	2.178	0,6	0,2	-2.023	2.170	0,6	-0,4	-2.057
Totale prodotti energetici	48.889	15,8	35,7	-38.594	61.326	17,4	25,4	-49.430	60.469	16,2	-1,4	-46.512
Totale	309.292	100,0	8,3	-9.369	352.465	100,0	14,0	-20.452	373.340	100,0	5,6	-8.596
Totale al netto dei prodotti energetici	260.403	84,2	4,3	29.225	291.139	82,6	11,8	28.978	312.871	83,8	6,9	37.916

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero.

Incrementi particolarmente significativi delle importazioni del comparto si sono avuti nel 2005 e nel 2006 (rispettivamente più 35,7 e più 25,4 per cento), mentre nel 2007 i flussi in entrata hanno subito una lieve diminuzione (meno 1,4 per cento). All'interno del comparto energetico, il peso delle importazioni dei minerali energetici sul complesso dei flussi in entrata è passato dal 13,3 al 13,8 per cento.

Il saldo al netto dei prodotti energetici è migliorato, passando dai 29,2 miliardi del 2005 ai 37,9 del 2007. L'andamento delle importazioni dei minerali energetici, scomposto nelle due principali componenti petrolio greggio e gas naturale, fa registrare nel periodo 2005-2007 un incremento notevole dei valori importati per entrambe le componenti, pari al 225 per cento per il petrolio greggio e al 32,5 per cento per il gas naturale (Tav. b.4).

Tav. b.4 - Importazioni e saldi di petrolio greggio e gas naturale dell'Italia - Anni 2005-2007

(Valori in milioni di euro, variazioni sull'anno precedente e composizioni percentuali)

	2005				2006				2007			
	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi	Import.	Comp.%	Var. %	Saldi
Petrolio greggio	26.986	8,7	42,3	-26.688	31.786	9,0	17,8	-31.469	33.166	9,0	4,3	-32.664
Gas naturale	12.350	4,0	36,8	-12.194	18.663	5,3	51,1	-18.533	16.303	4,4	-12,6	-16.141

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero.

Incrementi particolarmente significativi sono stati registrati nel 2005 per il petrolio greggio (più 42,3 per cento) e nel 2006, per il gas naturale (più 51,1 per cento). Nel 2007 per il petrolio greggio i flussi in entrata hanno subito un rallentamento del tasso di crescita (più 4 per cento), mentre il gas naturale ha fatto registrare una contrazione (meno 12,3 per cento).

B.2. Impulsi inflazionistici nella fase iniziale di formazione dei prezzi

Impulsi di origine esterna

Valori medi unitari all'importazione

Nel 2008 la crescita tendenziale dei valori medi unitari delle merci importate¹ dall'Italia ha mostrato segni di forte accelerazione, passando dal 9 per cento nel primo trimestre al 13,2 per cento nel terzo trimestre (Tav. b.5).

Tav. b.5 - Indici dei valori medi unitari all'importazione dal resto del mondo dell'Italia. Anni 2005-2008

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	2007				2008						
	2005	2006	2007	2008	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Dicembre
Totale prodotti	7,9	9,5	3,0	9,0	2,1	5,6	9,0	8,9	13,2	5,1	2,0
Energia	34,6	25,6	-1,5	30,5	-2,9	17,4	33,2	39,5	44,9	7,5	-8,0
Petrolio greggio e gas naturale	37,3	27,0	-2,7	30,4	-4,1	17,3	33,8	41,0	43,8	6,3	-8,9
Petrolio greggio	39,4	20,8	1,2	29,4	-1,0	31,2	50,1	48,5	46,9	-17,1	-42,4
Gas naturale	32,6	40,9	-10,1	32,4	-11,1	-5,1	8,9	26,4	39,3	54,1	61,1
Totale al netto dell'energia	2,8	5,7	4,2	3,4	3,9	2,5	3,1	1,7	4,2	4,6	5,2

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero

¹ Gli indici dei valori medi unitari delle importazioni non sono indici di puro prezzo. Le loro variazioni incorporano, infatti, sia le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti importati, sia i cambiamenti di composizione merceologica degli acquisti dall'estero, sia, infine, gli effetti dei cambiamenti di qualità dei prodotti. Gli indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali ed annuali del sistema Intrastat.

La dinamica dei valori medi unitari dei prodotti energetici importati spiega gran parte di questi incrementi, con una crescita tendenziale del 33,2 per cento nel primo, del 39,5 per cento nel secondo e del 44,8 per cento nel terzo trimestre. Infatti, al netto della componente energetica, l'aumento complessivo dei valori medi unitari è stato relativamente contenuto, e pari a più 3,1, più 1,7 e più 4,6 per cento rispettivamente nel primo, secondo e terzo trimestre. Nel quarto trimestre del 2008 i dati segnalano significativi rallentamenti della crescita dei valori medi unitari del complesso dei prodotti energetici: rispetto al 2007 l'incremento è sceso al 7,5 per cento, mostrando una diminuzione a dicembre (meno 8 per cento). In particolare, gli indici dei valori medi unitari del petrolio greggio sono diminuiti del 17,1 per cento negli ultimi tre mesi dell'anno rispetto al 2007, e del 42,4 per cento a dicembre. Per il gas naturale si rileva invece un'ulteriore accelerazione (dal più 26,4 per cento del primo trimestre al più 54,1 del quarto, e al più 61,1 a dicembre).

L'impatto degli aumenti del petrolio importato sui prezzi dell'output: i risultati di una simulazione

Una valutazione quantitativa dell'impatto degli aumenti del prezzo del petrolio greggio importato sui prezzi dell'output del sistema produttivo nazionale può essere effettuata utilizzando i coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto calcolati sulla base delle tavole intersettoriali dell'economia italiana².

Le simulazioni basate su questo strumento rendono possibile sintetizzare in un unico coefficiente tutta la catena di azioni e reazioni indotte nel sistema da shock esogeni. I risultati che si ottengono sono da interpretarsi come scostamenti da una dinamica dei prezzi che si sarebbe registrata in assenza di tale shock.

Considerando che nel periodo di massima crescita tendenziale degli indici dei valori medi unitari del petrolio greggio importato (gennaio-luglio 2008 su gennaio-luglio 2007), l'incremento è stato pari a poco più del 50 per cento, è possibile stimare un impatto sui prezzi dell'output dell'intero sistema economico³ pari a 0,9 punti percentuali in termini diretti e a 0,3 punti percentuali in termini indiretti, con un effetto totale di 1,2 punti. Con riferimento al solo comparto energetico, l'impatto è pari a 13,6 punti percentuali.

Impulsi di origine interna

I prezzi alla produzione dei prodotti energetici venduti sul mercato interno dall'industria nazionale

L'evoluzione congiunturale dei prezzi alla produzione dei prodotti energetici venduti sul mercato nazionale ha mostrato, nella prima parte del 2008, un rafforzamento delle tensioni manifestatesi dalla seconda metà del 2007, seguito da un forte ridimensionamento nell'ultima parte dell'anno.

Sotto la spinta dei mercati rialzi delle quotazioni del greggio sui mercati internazionali e del conseguente aumento dei valori medi unitari delle importazioni di prodotti energetici, il tasso di crescita su base annua dell'indice del comparto energetico, in accelerazione da settembre 2007, è salito dall'11,0 per cento di dicembre al 26,2 per cento di luglio 2008, riportandosi sui valori dell'autunno del 2000. Nei due mesi successivi, con l'attenuazione delle tensioni sulle quotazioni petrolifere, la crescita è rallentata attestandosi a settembre al 20,0 per cento. Nell'ultimo trimestre, a seguito della diminuzione del prezzo del greggio,

² Istat, Conti Nazionali – Tavole delle risorse e degli impieghi, Anni 1995-2004.

³ L'impatto è misurato in termini di variazione del deflatore della produzione a prezzi base dell'intera economia.

i prezzi sono ulteriormente diminuiti: a dicembre il tasso di variazione dei prezzi alla produzione dei prodotti energetici è stato negativo, e pari a meno 0,7 per cento (Tav. b.6).

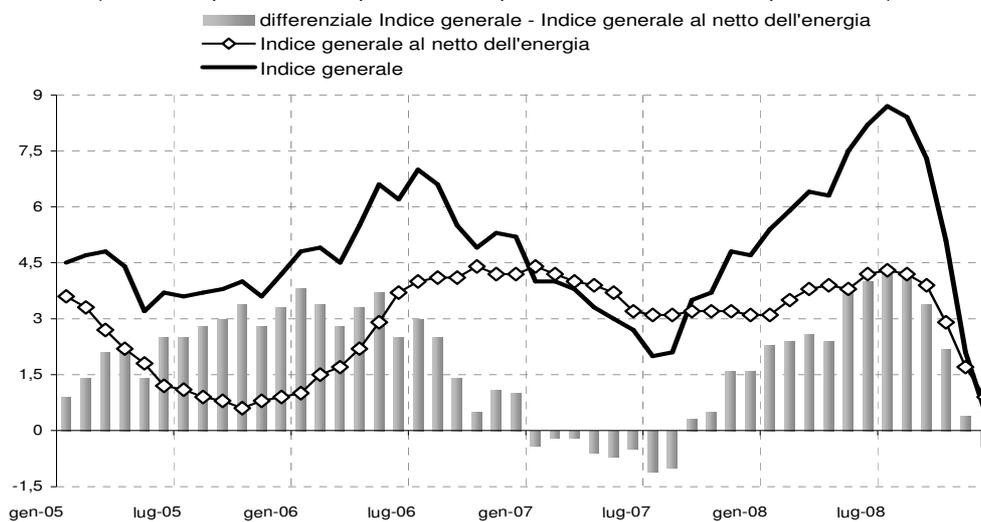
Tav. b.6 - Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti energetici e indice generale. Base 2000=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Pesi	Anni				2008				
		2005	2006	2007	2008	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	dic
ENERGIA, di cui	17,4944	15,5	16,0	3,3	16,1	15,5	20,5	23,7	5,5	-0,7
DF - Prodotti petroliferi raffinati		19,1	8,9	3,8	15,4	29,5	29,4	23,8	-16,2	-25,9
Carburanti		17,7	8,3	3,9	14,2	28,0	27,7	21,8	-16,5	-25,3
Prodotti per il riscaldamento		19,1	9,8	2,0	18,0	30,2	35,5	25,1	-13,7	-24,0
Altri combustibili e lubrificanti		31,1	12,1	4,7	21,9	41,6	37,7	36,0	-17,8	-32,6
Bitumi		10,3	8,0	4,5	12,7	16,3	9,9	23,6	1,7	-8,9
INDICE GENERALE AL NETTO DELL'ENERGIA	82,5056	1,7	3,2	3,5	3,4	3,5	4,0	4,1	1,9	0,9
INDICE GENERALE	100,0000	4,0	5,6	3,4	6,0	5,9	7,3	8,2	2,5	0,5

Fonte: Istat, Statistiche sui prezzi alla produzione del settore industriale

Nei primi sette mesi del 2008 il contributo dell'energia alla crescita dell'indice generale dei prezzi alla produzione industriale⁴ è notevolmente aumentato, salendo dai 2,3 punti percentuali di dicembre 2007 ai 5,3 punti di luglio 2008⁵. Nella seconda parte dell'anno, invece, tale contributo si è notevolmente ridotto, annullandosi negli ultimi due mesi. Il ruolo di sostegno, prima, e di contenimento, poi, della crescita dei prezzi alla produzione svolto dal comparto energetico nel corso del 2008, viene confermato dal confronto tra i tassi di variazione dell'indice generale e di quello al netto dell'energia⁶ (Fig. b.2).

Fig. b.2 - Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno e indice generale al netto dei prodotti energetici. Base 2000=100 - Anni 2005-2008 (Variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente)



Fonte: Istat, Statistiche sui prezzi alla produzione del settore industriale

⁴ Il contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale consente di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o la diminuzione dell'indice totale.

⁵ In tale periodo, il comparto dell'energia, il cui peso all'interno della struttura di ponderazione dell'indice dei prezzi alla produzione è del 17,5 per cento, ha contribuito a spiegare più del cinquanta per cento delle variazioni su base annua dei prezzi alla produzione.

⁶ Gli effetti degli andamenti dei prezzi dei prodotti energetici sui prezzi dei prodotti industriali dipendono dall'intensità di utilizzo di tali input tra i costi intermedi oltre che dai comportamenti delle imprese in termini di definizione dei prezzi finali. L'analisi della Tavola degli impieghi, con riferimento al 2004 (Fonte: Istat, Conti Nazionali - Tavole delle risorse e degli impieghi, Anni 1995-2004), evidenzia che i comparti con un più elevato utilizzo di beni energetici, e quindi maggiormente esposti agli aumenti nei loro prezzi, sono quelli degli altri minerali non metalliferi (il 13,9 per cento del totale degli impieghi/consumi intermedi deriva appunto dal comparto energetico), del tabacco (13,4 per cento), della carta e prodotti della carta (9,2 per cento), dei metalli e leghe (9,0 per cento), dei prodotti tessili (7,0 per cento) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali e della gomma e prodotti in plastica (6,8 e 5,3 per cento, rispettivamente).

Il differenziale di crescita tra i due indici, negativo nei primi otto mesi del 2007, è tornato positivo in settembre e si è ampliato progressivamente nei mesi successivi, portandosi a più 4,4 punti percentuali a luglio 2008. Nella rimanente parte dell'anno, tale differenziale si è ridotto, per diventare negativo in dicembre.

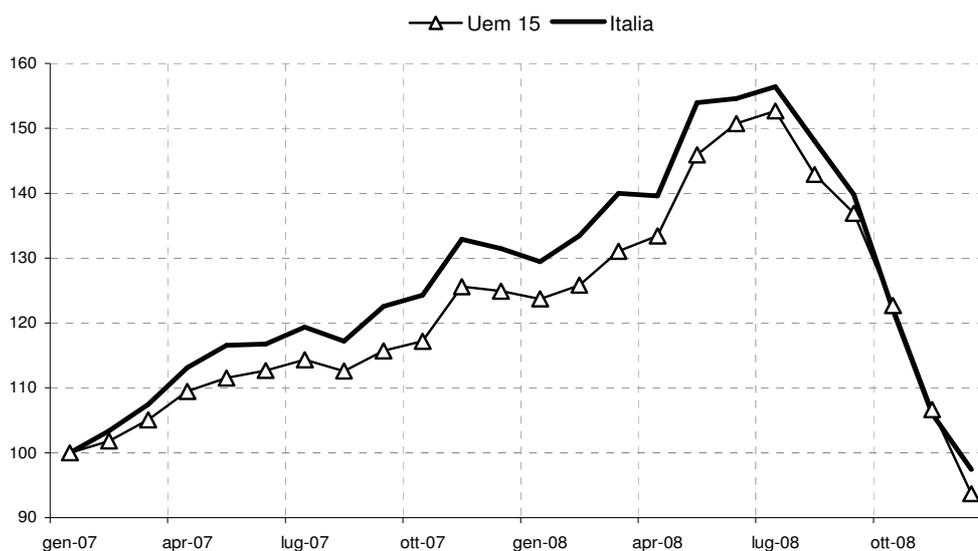
L'industria dei prodotti petroliferi raffinati rappresenta il comparto manifatturiero più direttamente e immediatamente influenzato dagli andamenti delle quotazioni internazionali del greggio. Nella prima metà del 2008, con il persistere delle tensioni sui mercati internazionali, gli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati introdotti sul mercato nazionale si sono portati, a maggio e giugno, su valori superiori al 32 per cento, i massimi dal 1990⁷.

Nella seconda parte dell'anno, con il ridimensionamento delle tensioni sul prezzo del greggio prima e la sua forte discesa negli ultimi mesi, si è registrata una nuova inversione di tendenza nella dinamica dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati: il tasso di variazione tendenziale è sceso al più 14,1 per cento in settembre, è tornato negativo a partire da ottobre, segnando una forte flessione (meno 25,9 per cento) in dicembre (Tav. b.6).

Le dinamiche cicliche dei prezzi alla produzione dei prodotti energetici ora descritte hanno caratterizzato tutta l'area euro. La crescita dei prezzi è stata in Italia più rapida di quella media dei paesi Uem, nella fase di accelerazione, tra settembre 2007 e marzo 2008, con un differenziale pari a circa cinque punti percentuali, e in linea nei mesi successivi; la flessione negli ultimi mesi del 2008 è risultata lievemente più marcata rispetto alla Uem.

Allo scopo di evidenziare le dinamiche comparate dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati in Italia e nella Uem a 15 paesi nel 2007-2008, i relativi indici dei prezzi sono stati posti uguali a 100 a gennaio del 2007, mese di avvio della generale tendenza al rialzo (Fig. b.3). Come si vede, i due indici mostrano l'apertura immediata di un differenziale di crescita positivo per l'Italia, che si mantiene fino a settembre del 2008. Dopo un annullamento del divario nel bimestre successivo, l'indice relativo all'Italia, nel mese di dicembre, ritorna ad essere più alto di quello della Uem.

Fig. b.3 - Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati per l'Italia e per l'Uem. Anni 2007-2008 (a)



Fonte: Istat, Statistiche sui prezzi alla produzione del settore industriale; Eurostat
(a) Le serie dei due indici sono state riscalate a gennaio 2007=100.

⁷ Nel settembre di tale anno, il tasso di incremento tendenziale era risultato pari a più 32,3 per cento.

B.3. I prezzi al consumo

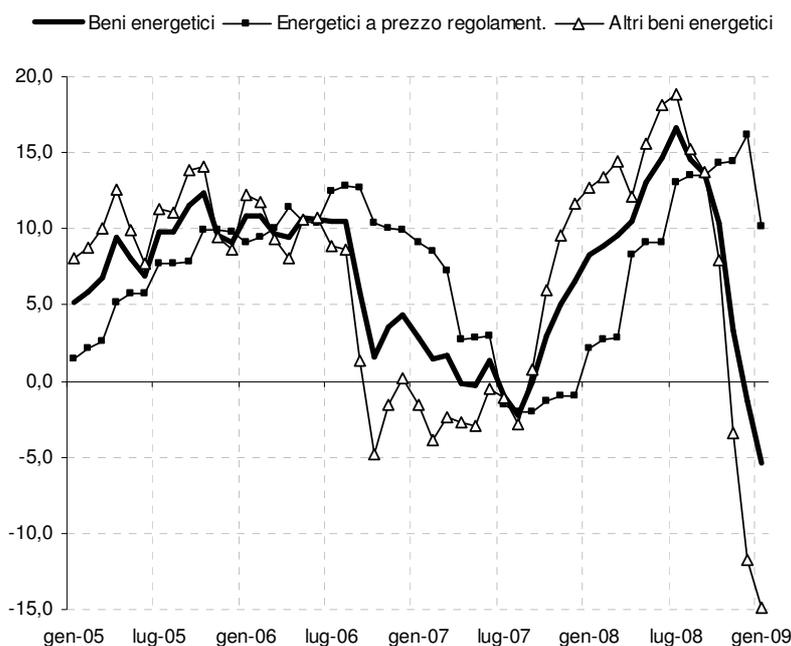
L'andamento dei prezzi al consumo dei beni energetici

A fronte della crescita media annua del 3,3 per cento registrata dall'indice generale dei prezzi al consumo, nel 2008 il comparto dei beni energetici ha evidenziato una variazione dei prezzi in media d'anno pari al 10,2 per cento.

In particolare, nei primi tre trimestri dell'anno, i prezzi dei beni energetici hanno mostrato una rapida accelerazione che ha portato il tasso tendenziale dall'1,4 per cento del 2007 al 14,9 per cento del terzo trimestre del 2008. A partire dal quarto trimestre la crescita ha subito un marcato rallentamento, scendendo dapprima a più 4,1 per cento per attestarsi a gennaio del 2009 a meno 5,4 per cento (Fig. b.4).

Le forti oscillazioni delle quotazioni del petrolio sui mercati internazionali hanno influenzato tempestivamente la dinamica della componente non regolamentata del comparto energetico, dominata dai carburanti. Tra settembre del 2007 e luglio del 2008, il ritmo di crescita dei prezzi dei prodotti energetici non regolamentati ha infatti evidenziato una fase di pressoché continua accelerazione: il tasso tendenziale, che ad agosto del 2007 era pari a meno 2,8 per cento, nei dodici mesi successivi è salito a più 18,8 per cento.

Fig. b.4 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni energetici
(variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Soltanto a partire dall'agosto 2008, come conseguenza della flessione dei prezzi del petrolio, la crescita dei beni energetici non regolamentati ha subito un marcato rallentamento per poi registrare una diminuzione. A gennaio del 2009 i prezzi risultavano inferiori del 14,9 per cento a quelli di gennaio 2008.

La trasmissione degli impulsi inflazionistici di origine esterna sui prezzi al consumo dei beni energetici regolamentati si è manifestata, al contrario, con un sensibile ritardo, in relazione all'adeguamento delle tariffe relative all'energia elettrica e al gas metano.

Dal gennaio 2008 il tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei beni regolamentati ha assunto valori positivi. Nei mesi successivi, tuttavia, il ritmo annuo di crescita dei prezzi

dei prodotti regolamentati è progressivamente aumentato, raggiungendo il 14,3 per cento a ottobre. A gennaio del 2009 la crescita tendenziale è risultata pari a più 10,1 per cento. Nel complesso, tra settembre 2007 e luglio 2008, il contributo del comparto dell'energia alla dinamica tendenziale dell'indice generale è risultato positivo e in sensibile crescita: a luglio 2008 è risultato pari a 1,29 punti percentuali (spiegando circa un terzo del tasso di inflazione). Nei mesi successivi il contributo è sceso costantemente, assumendo un valore negativo pari a circa 4 decimi di punto percentuale a gennaio del 2009.

Se si considerano i contributi all'inflazione derivanti dalle due componenti dei prodotti energetici (prodotti regolamentati e non regolamentati) emerge che, nei primi nove mesi del 2008, l'impatto sulla dinamica dell'indice generale dovuto all'andamento dei prezzi nel settore dei beni energetici non regolamentati è risultato relativamente maggiore rispetto a quello regolamentato.

Tuttavia, da novembre, il contributo inflazionistico del settore non regolamentato è divenuto negativo sottraendo, a gennaio 2009, oltre sette decimi di punto percentuale all'inflazione.

La dinamica dei prezzi al consumo energetici in Italia e nella Uem

Durante la fase di accelerazione dei prezzi dei prodotti energetici che ha caratterizzato i primi tre trimestri del 2008, i tassi tendenziali in Italia sono rimasti al di sotto di quelli della media dei paesi dell'area dell'euro, mentre al contrario, nell'ultimo trimestre dell'anno, la rapida decelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi del comparto si è manifestata con più intensità nell'Unione monetaria europea rispetto all'Italia (Tav. b.7).

A gennaio 2009, tuttavia, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi dei prodotti energetici nel nostro paese, sceso a meno 5,5 per cento, è risultato inferiore di tre decimi di punto rispetto a quello dell'area dell'euro.

Tav. b.7 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo dell'Italia e dell'Uem15. Anni 2005 - 2009 (Pesi e variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

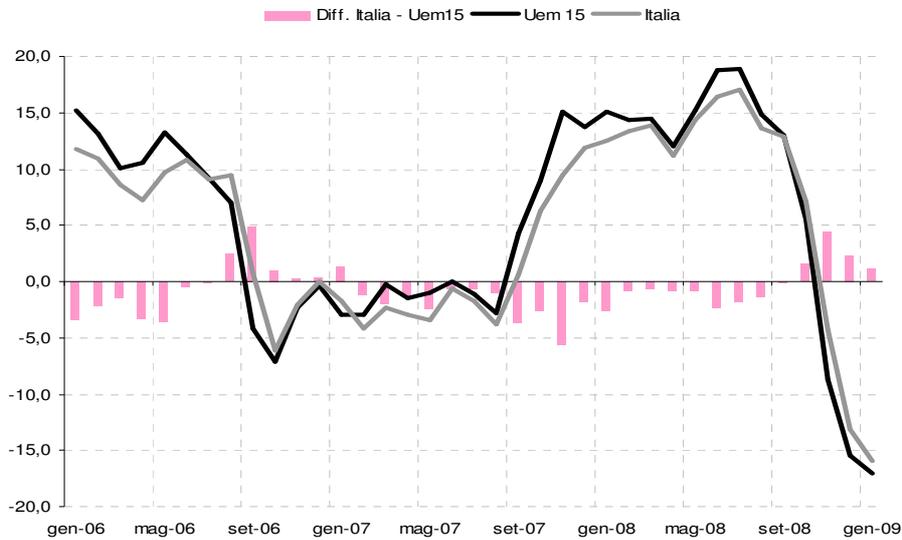
		pesi 2008	anni				2008				2009
			2005	2006	2007	2008	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	gen
Italia	Indice generale, di cui:	1000,0	2,2	2,2	2,0	3,5	3,3	3,8	4,1	2,9	1,4
	Energia, di cui:	82,2	8,7	8,0	1,5	10,1	9,0	12,8	14,8	4,1	-5,5
	Elettricità, gas e altri combustibili	41,2	8,1	9,6	1,4	10,9	5,2	11,5	15,2	11,6	4,7
	Carburanti e lubrificanti	41,0	9,4	5,6	0,5	9,4	13,3	14,1	14,5	-3,6	-16,0
	Indice generale al netto dell'energia	917,8	1,7	1,8	2,1	2,9	2,7	2,9	3,1	2,8	2,0
Uem 15	Indice generale, di cui:	1000,0	2,2	2,2	2,1	3,3	3,4	3,6	3,8	2,3	1,1
	Energia, di cui:	98,2	10,1	7,7	2,6	10,3	10,8	13,6	15,1	2,1	-5,2
	Elettricità, gas e altri combustibili	52,5	9,8	9,3	2,7	10,9	7,5	12,0	14,6	9,5	5,0
	Carburanti e lubrificanti	45,7	10,5	5,9	2,3	9,6	14,6	15,4	15,6	-6,4	-17,1
	Indice generale al netto dell'energia	901,9	1,4	1,6	2,1	2,5	2,6	2,6	2,6	2,3	1,8
Diff. Ita - Uem15	Indice generale, di cui:	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,2	-0,1	0,2	0,3	0,6	0,3
	Energia, di cui:	-16,0	-1,4	0,3	-1,1	-0,2	-1,8	-0,8	-0,3	2,0	-0,3
	Elettricità, gas e altri combustibili	-11,3	-1,7	0,3	-1,3	0,0	-2,3	-0,5	0,6	2,1	-0,3
	Carburanti e lubrificanti	-4,7	-1,1	-0,3	-1,8	-0,2	-1,3	-1,3	-1,1	2,8	1,1
	Indice generale al netto dell'energia	15,9	0,3	0,2	0,0	0,4	0,1	0,3	0,5	0,5	0,2

Più in dettaglio, i prezzi dei carburanti e lubrificanti in Italia hanno risentito delle perturbazioni provenienti dai mercati dei prodotti petroliferi con la stessa tempestività degli altri paesi dell'Uem, sebbene nel nostro paese i loro tassi tendenziali di variazione siano rimasti, nell'ultimo anno, su valori relativamente più bassi (Fig. b.5).

In particolare, il ritmo di crescita dei prezzi dei carburanti e lubrificanti in Italia, dopo essere passato dal 13,3 per cento del primo trimestre del 2008 (era allo 0,5 per cento nella media del 2007) al 14,5 per cento del terzo trimestre dell'anno, si è ridotto a

meno 3,6 per cento nel quarto trimestre, per finire a meno 16,0 per cento a gennaio del 2009.

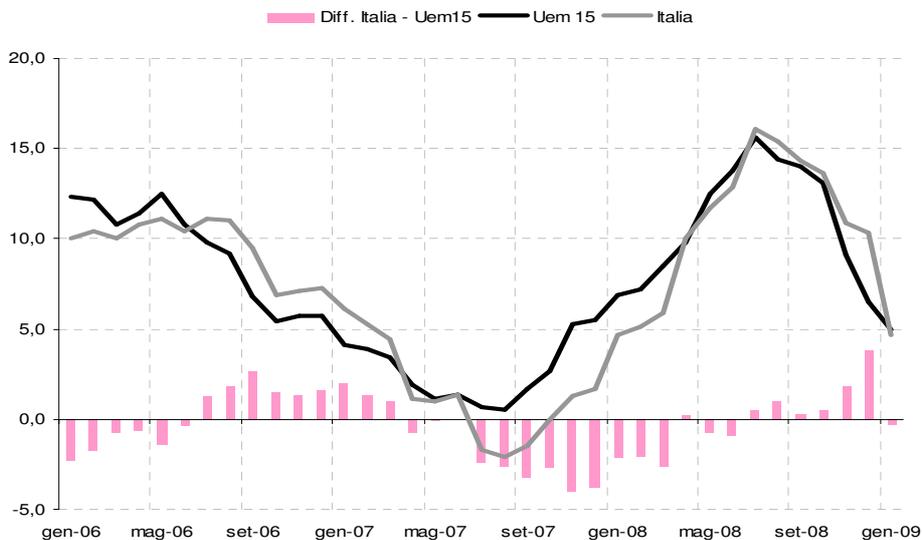
Fig. b.5 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo: indice dei carburanti e lubrificanti in Italia e nell'Uem15 e differenziale Italia – Uem15 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



Nell'Uem, la dinamica dei prezzi dei carburanti e lubrificanti, salita al 14,6 per cento all'inizio del 2008, nei due successivi trimestri si è ulteriormente accresciuta giungendo al 15,6 per cento nel terzo trimestre. La caduta del quarto trimestre, pari a meno 6,4 per cento, è proseguita all'inizio del nuovo anno raggiungendo il meno 17,1 per cento.

La dinamica dell'energia elettrica, gas e altri combustibili (Fig. b.6), durante la prima metà del 2008 è stata più rapida nell'Uem. Nel nostro paese, il tasso tendenziale è risultato pari a più 5,2 per cento nel primo trimestre del 2008 e all'11,5 per cento nel secondo, contro tassi pari rispettivamente al 7,5 ed al 12,0 per cento per la Uem. Nel terzo e quarto trimestre dell'anno, al contrario, la crescita dei prezzi in Italia (rispettivamente pari al 15,2 per cento e all'11,6 per cento) è risultata più elevata di quella dell'Uem (più 14,6 e più 9,5 per cento). Il differenziale, salito a 3,8 punti percentuali alla fine del 2008, è tuttavia tornato negativo a gennaio del 2009 (più 4,7 in Italia e più 5,0 per cento nell'Uem).

Fig. b.6 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo: indice dell'elettricità gas e altri combustibili in Italia e nell'Uem15 e differenziale Italia – Uem15 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



C. La dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari

C.1. Impulsi inflazionistici nella fase iniziale di formazione dei prezzi

Impulsi di origine esterna

Valori medi unitari all'importazione

I valori medi unitari all'importazione relativi al settore "Agricoltura, Silvicoltura e Pesca" hanno registrato un'accelerazione della crescita tra il 2006 e il 2007, passando da una variazione annua del 4,3 per cento ad un tasso del 5,4 per cento (Tavola c.1).

Tav. c.1 - Indici dei valori medi unitari all'importazione. Mondo. Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Peso	2006	2007	2008	2008				
					I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Dicembre
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	100,0	4,3	5,4	9,3	11,0	9,5	8,8	7,7	6,3
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	71,7	3,5	9,1	13,1	17,0	13,7	11,4	10,5	8,8
<i>cereali</i>	23,3	6,9	25,1	21,5	39,6	32,6	15,2	1,8	-5,7
<i>grano</i>	14,6	7,1	28,8	23,9	43,6	40,8	15,4	1,0	-5,1
<i>orzo</i>	1,2	5,9	29,2	15,3	42,7	28,9	-2,2	-6,4	-7,5
<i>avena</i>	0,1	23,8	23,7	4,0	17,6	26,9	3,4	-25,2	-27,2
<i>granturco</i>	4,7	7,4	20,4	19,5	36,4	26,8	19,1	-2,2	-1,8
<i>risone</i>	0,1	5,1	3,3	20,5	7,3	31,6	25,5	17,8	11,5
<i>soia</i>	5,6	-3,3	22,0	43,2	53,9	45,0	39,4	36,5	14,5
<i>girasole</i>	0,9	-2,8	14,1	22,6	55,9	32,4	16,9	-4,7	2,6
Animali vivi e prodotti di origine animale	16,3	6,6	-2,5	2,5	-0,6	3,9	5,2	1,4	-0,1
Prodotti della silvicoltura	4,4	4,7	6,1	2,6	3,0	1,7	3,1	2,4	0,9
Prodotti della pesca e piscicoltura	7,6	3,2	0,1	-1,0	-1,0	-2,3	-0,3	-0,3	-2,6
Alimentari, bevande e tabacco (a)	100,0	4,0	2,5	5,9	8,7	6,1	5,1	3,8	2,9
Carne e prodotti a base di carne	21,3	7,9	-3,1	6,1	6,0	6,2	8,3	3,7	1,2
Pesce e prodotti a base di pesce	12,1	5,9	1,8	3,0	2,7	0,2	2,6	6,7	7,8
Prodotti a base di frutta e ortaggi	6,1	4,3	5,8	1,8	3,2	0,3	2,9	0,8	0,3
Oli e grassi vegetali e animali	14,7	2,0	7,2	15,1	27,9	20,9	6,7	7,1	3,2
Prodotti lattiero-caseari e gelati	13,6	-0,4	8,3	5,5	16,0	9,2	3,0	-4,7	-7,5
<i>latte e crema di latte</i>	3,5	0,0	10,8	2,9	16,1	9,8	-3,4	-7,9	-8,3
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	2,8	2,4	6,1	8,2	9,3	9,3	8,4	5,9	6,1
Prodotti per l'alimentazione degli animali	2,6	6,2	7,8	4,4	2,7	3,7	2,6	8,6	10,1
Altri prodotti alimentari	12,3	1,7	2,0	3,6	3,4	4,2	3,5	3,3	5,0
<i>paste alimentari, cuscus</i>	0,2	1,4	2,4	7,5	5,5	7,7	9,8	6,9	8,5
<i>pane</i>	0,2	-2,6	-2,8	2,6	10,9	1,0	4,6	-6,0	-6,6
Bevande	6,0	4,4	2,7	3,0	3,9	1,5	5,7	1,0	3,3

Fonte: Istat

(a) La somma dei pesi delle sottovoci non è pari a cento in quanto non viene riportato il peso dei tabacchi

Nel 2008 la dinamica si è notevolmente accresciuta, facendo registrare una variazione pari al 9,3 per cento. In particolare, la crescita si è mantenuta sostenuta in tutti i trimestri dell'anno, con la variazione più consistente concentrata nel primo trimestre (più 11 per cento rispetto al medesimo periodo del 2007). Successivamente, si è registrato un progressivo rallentamento, con un incremento tendenziale pari, nel quarto trimestre del 2008, ancora al 7,7 per cento.

All'interno del settore, la dinamica dei valori medi unitari è risultata più vivace per i "Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura", che danno conto del 71,7 per cento del valore delle importazioni del settore: per questo gruppo di prodotti, dal 2006 in poi, si è osservata una netta accelerazione della crescita dei valori medi unitari dei beni importati, passata dal 3,5 per cento registrato nel 2006 al 13,1 per cento del 2008. Anche

per tali prodotti la crescita è stata più marcata nel primo trimestre del 2008 (più 17 per cento) per poi ridimensionarsi fino a toccare il 10,5 per cento nel quarto trimestre.

In particolare, si rileva un forte incremento per i prodotti cerealicoli (più 21,5 per cento nel 2008 rispetto al 2007), quali grano (più 23,9 nella media dell'anno e più 43,6 per cento nel solo primo trimestre), granturco (più 19,5 per cento nell'anno e più 36,4 nel primo trimestre) e alcuni semi oleaginosi come soia (più 43,2 per cento nell'anno e più 53,9 nel primo trimestre) e girasole (+22,6 per cento e +55,9 per cento nel primo trimestre).

Nel corso dell'anno le spinte alla crescita si sono fortemente affievolite: a dicembre i valori medi unitari dei cereali importati risultavano più bassi del 5,7 per cento rispetto a dicembre del 2007 (meno 5,1 per cento per il grano).

Per quanto riguarda i prodotti della trasformazione industriale di prodotti alimentari ("Alimentari, bevande e tabacco"), la crescita tendenziale ha raggiunto i livelli più alti nel primo trimestre del 2008 (più 8,7 per cento), con un successivo rallentamento. All'interno del comparto una crescita significativa ha interessato i gruppi relativi agli "Oli e grassi vegetali e animali" (più 15,1 per cento nella media del 2008), ai "Prodotti della macinazione, amidi e fecole" (più 8,2 per cento, con una flessione evidente solo nel quarto trimestre), alla "Carne e prodotti a base di carne" (più 6,1 per cento in media d'anno, con un netto rallentamento nel quarto trimestre) e ai "Prodotti lattiero-caseari", i cui valori medi unitari all'importazione sono aumentati del 5,5 per cento sul 2007, anche se la loro dinamica si è notevolmente ridimensionata in corso d'anno passando da più 16 per cento del primo trimestre a meno 4,7 per cento del quarto trimestre.

Impulsi di origine interna

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori italiani

Se questo è il quadro dell'inflazione importata per i prodotti agro-alimentari, l'analisi delle dinamiche dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori italiani consente di rilevare un'accelerazione della crescita nella seconda metà del 2007 (Tavola c.2).

Tav. c.2 - Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: indice generale, di gruppo e sottogruppo. Base 2000=100 - Anni 2003-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Anni						2008*			
	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Prodotti vegetali	7,8	-2,4	-7,8	2,3	5,7	5,8	14,8	12,3	5,1	-6,2
Cereali	2,3	3,7	-17,7	14,1	29,5	13,8	51,2	46,6	5,3	-28,3
FRUMENTO	0,8	0,7	-14,6	14,1	43,4	22,7	89,9	69,9	8,4	-32,5
ORZO	4,8	6,9	-12,9	3,0	36,5	5,0	45,4	34,3	-9,3	-32,6
AVENA	-2,1	4,8	-7,9	-12,1	17,4	20,2	45,2	38,7	14,4	-6,6
MAIS	5,1	7,5	-19,4	10,0	27,2	1,6	32,9	29,0	-6,5	-36,6
RISONE	-4,0	-5,6	-23,7	47,6	-6,2	41,1	0,5	48,3	72,1	48,8
Piante industriali	1,2	5,4	-4,8	-1,4	5,5	6,5	14,7	13,8	7,3	-8,3
Foraggiere	7,7	7,6	-28,6	0,3	11,4	8,4	8,3	10,5	13,3	1,8
Ortaggi e piante	10,9	-9,0	4,2	-1,4	-3,6	2,2	13,5	0,1	1,8	-5,3
Patate	3,9	12,1	-8,7	15,9	11,2	-4,3	0,1	-0,7	-14,1	-8,8
Frutta	8,4	-5,5	-10,3	0,9	6,6	8,0	7,3	14,0	9,5	6,5
Vino	9,4	-3,2	-12,7	-3,6	7,1	5,3	10,6	8,8	5,8	-2,8
Olio d'oliva	5,4	3,3	13,1	10,8	-7,6	-3,9	-3,8	-2,5	-1,6	-7,5
Animali e prodotti da animali	3,4	-1,4	-0,1	4,5	0,8	6,4	6,5	8,2	7,1	3,6
Animali	4,8	-0,4	1,1	6,7	-0,4	3,9	3,2	5,7	4,4	2,6
Prodotti da animali	1,4	-2,7	-2,1	0,8	3,3	10,3	12,3	12,3	11,9	5,4
INDICE GENERALE	6,3	-2,0	-5,3	3,1	3,9	6,0	11,8	10,8	5,8	-2,8

*dati provvisori

Fonte: ISTAT Statistiche sui prezzi agricoli

La dinamica tendenziale è salita dal 4,3 per cento del terzo trimestre 2007 all'11,8 del primo trimestre 2008, con un successivo rallentamento che ha portato, negli ultimi tre mesi dell'anno, ad una diminuzione del 2,8 per cento rispetto al 2007⁸.

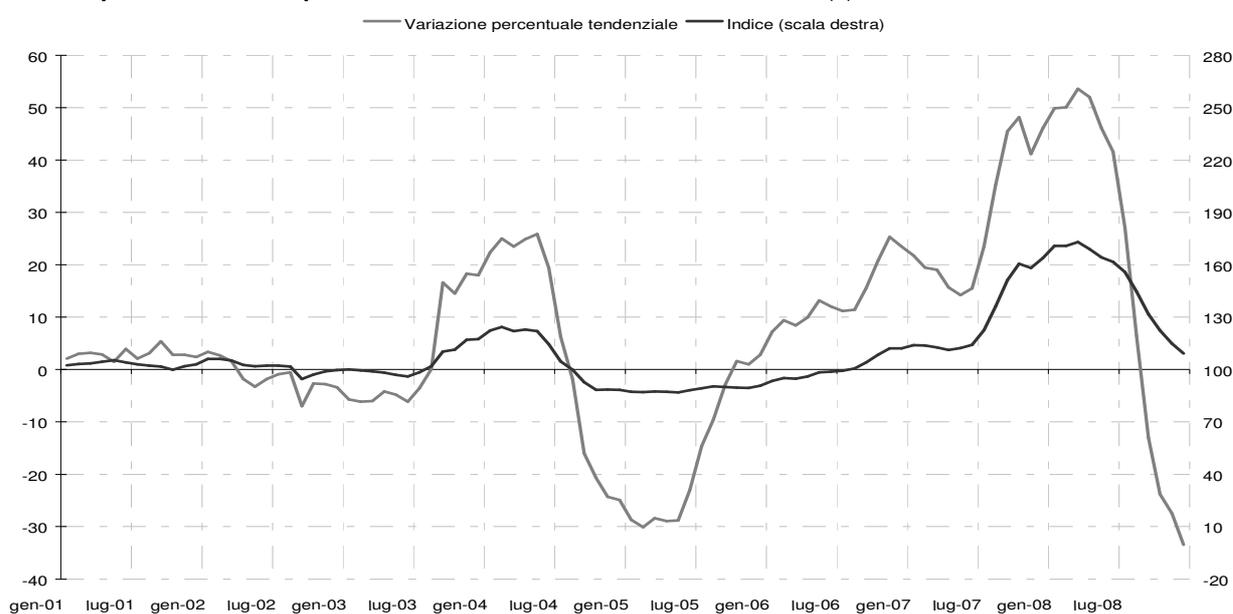
Queste tendenze aggregate sono associate ad una crescita dei prezzi dei prodotti vegetali che, nel primo trimestre del 2008, è stata pari al 14,8 per cento, con un significativo rallentamento nel terzo trimestre e finendo nel quarto ad un tasso del meno 6,2 per cento.

Per quanto riguarda animali e prodotti da animali, nel corso del 2008 si è registrata una significativa accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi, che ha raggiunto l'8,2 per cento nel secondo trimestre del 2008. Il successivo rallentamento ha portato a registrare, negli ultimi tre mesi dell'anno, un tasso di crescita del 3,6 per cento.

Con particolare riferimento ai cereali, i prezzi di vendita, dopo aver subito una diminuzione del 17,7 per cento nel 2005, nei due anni successivi hanno mostrato tassi di crescita pari, rispettivamente, al 14,1 ed al 29,5 per cento⁹. Nel primo trimestre del 2008 il tasso tendenziale è stato pari al 51,2 per cento, rallentando solo lievemente (più 46,6 per cento) nei successivi tre mesi. Le tendenze al ribasso manifestatesi successivamente hanno determinato, nel periodo ottobre-dicembre 2008, una diminuzione dei prezzi del 28,3 per cento rispetto ai tre mesi finali del 2007. Un profilo ciclico marcato si rileva per il frumento, il cui prezzo ha registrato incrementi tendenziali dell'89,9 per cento nel periodo gennaio-marzo del 2008 e una caduta del 32,5 per cento nel quarto trimestre.

Per il complesso dei cereali, in termini di livello, fatto 100 il livello dei prezzi agricoli nel 2000, il livello massimo di prezzo è stato raggiunto a marzo del 2008 (173,1); a dicembre l'indice risultava pari a 109,1, un livello analogo a quello della fine del 2006 (Fig. c.1).

Fig. c.1 - Indice dei prezzi alla produzione dei cereali e variazione percentuale dell'indice rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - Base 2000 = 100 - Anni 2001-2008 (a)



(a) I dati del 2008 sono provvisori

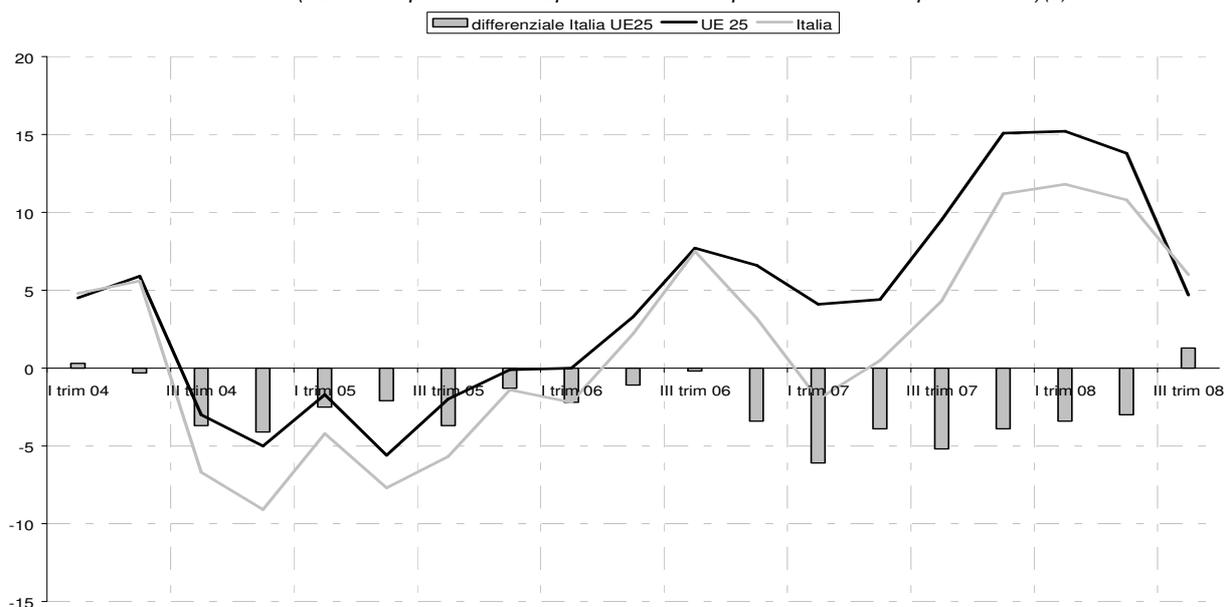
⁸ Dinamiche accelerative hanno interessato anche l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, salito dal più 10,5 per cento dell'ultimo trimestre 2007 al più 14,5 per cento del secondo trimestre del 2008. Il successivo rallentamento ha portato il tasso tendenziale al +4,6 per cento nel quarto trimestre.

⁹ Queste tendenze dei prezzi dei cereali prodotti in Italia si inseriscono in un contesto di notevole incremento, nel 2008, delle superfici investite (per il frumento duro pari a circa il 10%, per il frumento tenero pari al 7,1%), in qualche misura imputabile alla rivalutazione del prezzo del frumento per effetto della riduzione delle scorte europee e alla concomitante sospensione temporanea del regime di aiuto per il mantenimento dei terreni a riposo (*set-aside*), decisa per far fronte alla carenza di produzione di cereali. Analogo andamento si osserva a livello europeo, a conferma della presenza di determinanti internazionali del cambiamento dell'orientamento delle semine, in risposta agli aumenti dei prezzi per i cereali osservato nel 2007 e all'inizio del 2008. Le intenzioni di semina degli agricoltori italiani per il 2009 mostrano un'inversione di tendenza che può essere in parte ricondotta all'andamento al ribasso dei prezzi nel corso della seconda metà del 2008, con una diminuzione degli investimenti a cereali in favore delle superfici a semi oleosi.

Negli ultimi anni la crescita dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è stata, in Italia, inferiore a quella dell'insieme dei paesi dell'Unione Europea a 25. Il divario, annullatosi nel terzo trimestre del 2006, si è ampliato nei trimestri successivi raggiungendo il suo massimo nei primi tre mesi del 2007 (Fig. c.2).

Nel corso del 2008 il differenziale si è progressivamente chiuso e, nel terzo trimestre del 2008, la crescita dei prezzi è stata superiore in Italia.¹⁰

Fig. c.2 - Indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori per l'Italia e per l'UE25. Base 2000=100 - Anni 2004-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)(a)



(a) I dati del 2008 sono provvisori

I prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari venduti sul mercato nazionale

L'evoluzione congiunturale dei prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari e bevande venduti sul mercato nazionale ha mostrato, nella prima parte del 2008, un rafforzamento delle tensioni manifestatesi a partire da luglio 2007, seguito da un netto ridimensionamento nell'ultima parte dell'anno.

Sotto la spinta dei forti aumenti dei prezzi delle materie prime alimentari, in particolare dei cereali grezzi, e dei maggiori costi energetici¹¹, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prodotti alimentari e bevande è salito dal 2,9 per cento del secondo trimestre 2007 all'11,0 per cento di marzo 2008. Nei tre mesi successivi, i prezzi dei prodotti alimentari hanno mantenuto ritmi di incremento su base annua ancora molto sostenuti, oscillanti intorno al 10,7 per cento.

Nella seconda parte del 2008, con la consistente riduzione delle quotazioni di tutte le materie prime, la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari è rallentata notevolmente e, a dicembre, il tasso di variazione tendenziale è sceso a più 1,8 per cento, riportandosi sui valori registrati nella prima metà del 2006 (Tavola c.3).

¹⁰ Per quanto riguarda gli indici dei prezzi dell'input, il confronto internazionale mette in luce una dinamica tendenziale più moderata in Italia rispetto a quella dell'UE25. Il differenziale favorevole all'Italia tende ad ampliarsi a partire dalla fine del 2007.

¹¹ L'industria alimentare si caratterizza per una spesa per l'acquisto di prodotti energetici pari all'11 per cento del totale della spesa effettuata dall'industria manifatturiera (Fonte: Istat, Tavole di dati, Acquisto prodotti energetici imprese industriali – Anno 2005).

Tav. c.3 - Indici dei prezzi alla produzione dei gruppi e di alcune classi di prodotti delle industrie alimentari e bevande e indice generale. Base 2000=100 - Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Pesi	Anni				2008				
		2005	2006	2007	2008	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	dic
Carne e prodotti a base di carne	19,1	-0,3	3,9	2,8	2,9	3,1	4,2	2,5	1,6	1,2
Pesce e prodotti a base di pesce	2,4	0,5	1,9	2,7	7,0	4,7	7,0	8,5	7,7	7,1
Prodotti a base di frutta e ortaggi	5,5	-2,8	1,1	3,7	8,9	7,2	8,5	9,6	10,5	10,4
Oli e grassi vegetali e animali	3,4	1,2	2,6	3,7	10,5	16,6	18,6	10,6	-2,3	-2,7
Prodotti lattiero-caseari e gelati, di cui	18,7	-1,3	0,4	5,3	8,7	13,0	12,0	8,5	2,1	0,7
- Latte e prodotti lattiero-caseari		-1,7	0,3	5,6	8,5	13,4	12,2	8,3	1,2	-0,4
Granaglie e prodotti amidacei, di cui	5,6	-7,0	8,5	15,8	19,3	29,1	33,0	20,1	-0,6	-5,4
- Granaglie		-7,1	9,0	16,0	19,4	29,7	33,6	20,2	-0,8	-5,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,5	-8,2	0,9	13,8	13,1	22,3	21,1	13,6	-2,2	-5,0
Altri prodotti alimentari, di cui	27,0	0,4	1,3	4,2	9,1	10,0	10,9	9,8	5,9	4,4
- Prodotti di panetteria e di pasticceria fresca		0,5	0,5	5,2	8,6	10,8	10,4	10,1	3,9	2,9
- Paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili		-0,8	-0,7	8,1	25,0	30,7	37,1	25,1	9,8	6,3
Bevande	12,8	0,4	1,9	2,3	3,4	3,6	3,9	3,4	2,9	2,3
INDUSTRIE ALIMENTARI E BEVANDE	100,0	-1,1	2,1	4,9	8,0	10,1	10,7	8,2	3,1	1,8
INDICE GENERALE		4,0	5,6	3,4	6,0	5,9	7,3	8,2	2,5	0,5

Fonte: Istat, Statistiche sui prezzi alla produzione del settore industriale

L'elemento caratterizzante la dinamica dei prezzi dei prodotti del comparto alimentare è principalmente riconducibile all'andamento dei prezzi dei gruppi dei prodotti lattiero caseari e gelati, delle granaglie e prodotti amidacei e degli altri prodotti alimentari, che comprendono i prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e le paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili.

I prezzi dei prodotti lattiero-caseari e gelati hanno evidenziato, a partire dal terzo trimestre 2007, una forte accelerazione del tasso di crescita su base annua, rallentata nel periodo estivo per poi frenare drasticamente negli ultimissimi mesi dell'anno: a dicembre, il tasso di incremento su base annua è risultato pari a più 0,7 per cento.

Alimentata dal persistere delle tensioni sugli input agricoli importati e su quelli acquistati sul territorio nazionale, la dinamica dei prezzi delle granaglie e prodotti amidacei (molitura del frumento, lavorazione del risone, altre lavorazioni di semi e granaglie e produzione di prodotti amidacei) è risultata particolarmente sostenuta nella prima parte del 2008: dopo aver evidenziato, nella seconda metà del 2007, una sensibile accentuazione nella crescita, segnando incrementi mai registrati dal 1981, vale a dire da quando viene calcolato l'indice dei prezzi alla produzione. Nei primi mesi del 2008 si sono manifestati ulteriori aumenti che hanno portato il tasso tendenziale al 33,0 per cento nel secondo trimestre. Nella seconda parte del 2008, a seguito del netto decremento delle quotazioni cerealicole, si è registrata un'inversione di tendenza nella dinamica che ha portato ad un azzeramento del tasso di variazione tendenziale, in novembre, e ad una flessione del 5,4 per cento in dicembre.

Le tensioni sui prezzi dei prodotti della molitura di cereali, riscontrata a partire dall'estate del 2007 fino ad inizio autunno dello scorso anno, contribuiscono in buona parte a spiegare la significativa accelerazione, registrata nello stesso arco temporale, nella crescita dei prezzi del gruppo degli altri prodotti alimentari, al cui interno sono presenti i prodotti di panetteria e di pasticceria freschi e le paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili.

I prezzi alla produzione dei prodotti di panetteria e di pasticceria freschi, in graduale ripresa nei primi nove mesi del 2007, hanno registrato una forte accelerazione della dinamica nell'ultimo trimestre di tale anno: il relativo tasso di incremento tendenziale, infatti, è salito al 10,8 per cento e si è stabilizzato intorno a tale valore fino a settembre

2008; i prezzi delle paste alimentari, dopo una significativa accelerazione nell'ultimo trimestre 2007, con un tasso di crescita su base annua pari al 20,9 per cento dal 2,0 per cento del secondo trimestre 2007, hanno continuato ad evidenziare nuovi e più marcati incrementi che hanno portato il tasso tendenziale al 37,1 per cento nel secondo trimestre 2008¹² e al 25,1 per cento nel terzo.

Negli ultimi mesi del 2008, per effetto del raffreddamento delle tensioni sui costi degli input intermedi, la crescita dei prezzi nei due comparti è stata caratterizzata da un deciso rallentamento: il tasso di incremento su base annua è sceso, in dicembre, al 2,9 per cento per i prodotti di panetteria e al 6,3 per cento per le paste alimentari.

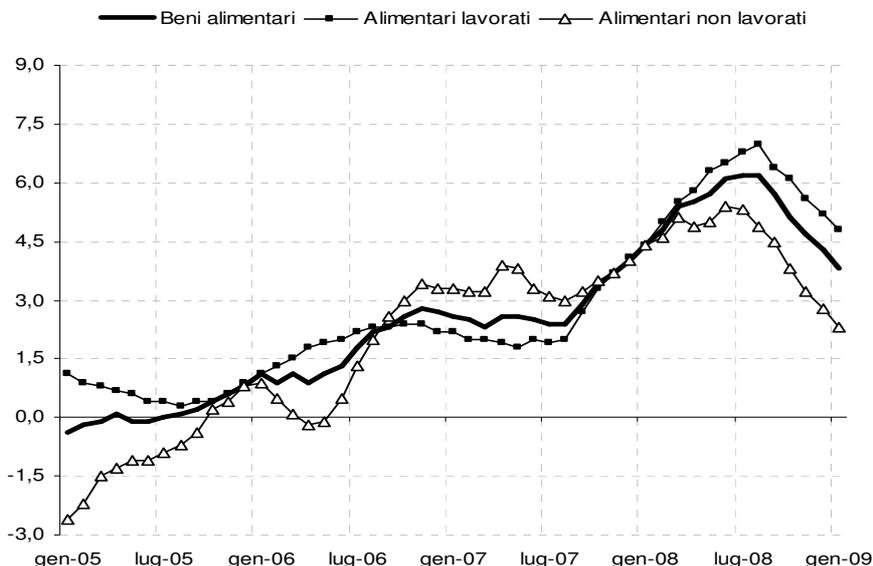
C.2. L'andamento dei prezzi al consumo di prodotti alimentari in Italia e in Europa

L'andamento dei prezzi al consumo dei beni alimentari

Le tensioni inflazionistiche che già dalla seconda metà del 2007 avevano sostenuto l'accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari, si sono ulteriormente accentuate nel corso dei primi nove mesi del 2008, spingendo il ritmo di crescita dei prezzi del comparto dal 4,9 per cento del primo trimestre al 6,1 per cento del terzo trimestre dello scorso anno.

Solo a partire dal quarto trimestre del 2008 sono emersi segnali di attenuazione delle spinte al rialzo, quando il profilo tendenziale dei prezzi dei beni alimentari è sceso al 4,7 per cento. A gennaio del 2009, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi del settore alimentare ha registrato una nuova flessione, finendo a più 3,8 per cento (Fig. c.3).

Fig. c.3 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni alimentari lavorati e non lavorati (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



In particolare, le accelerazioni più marcate si sono registrate per i prezzi dei prodotti lavorati, il cui tasso tendenziale di crescita, che nella media del 2007 era risultato pari al 2,5 per cento, è progressivamente aumentato nei primi nove mesi del 2008, passando dal 5,0 per cento del primo trimestre al 6,7 per cento del terzo trimestre dell'anno.

¹² Il massimo è stato raggiunto nel mese di maggio quando il tasso di crescita su base annua è risultato pari al 37,5 per cento; anche in questo caso si tratta del valore più elevato dal 1981, da quando cioè viene calcolato l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali.

Dopo essere sceso al 5,6 per cento nell'ultimo trimestre del 2008, a gennaio del nuovo anno il ritmo di crescita dei prezzi dei prodotti lavorati è risultato pari al 4,8 per cento.

I prezzi dei prodotti freschi hanno evidenziato, invece, un andamento relativamente più moderato: il ritmo di crescita dei prezzi dei prodotti alimentari non lavorati, salito al 5,1 per cento del secondo trimestre del 2008, si è progressivamente attenuato, tornando al 2,3 per cento a gennaio del 2009.

Nel complesso, tra agosto 2007 e luglio 2008, il contributo del comparto alimentare alla dinamica tendenziale dell'indice generale ha registrato una sensibile crescita: a luglio 2008 il contributo è risultato pari a 1,081 punti percentuali (circa il 27 per cento del tasso di inflazione), mentre si è ridotto nei mesi successivi (7 decimi a gennaio del 2009).

In particolare, nei primi posti della graduatoria degli incrementi tendenziali più elevati misurati nella media del 2008, figurano i prezzi dei cereali e farine (più 22,4 per cento), della pasta (più 20,6 per cento) e dell'olio di semi (più 20,6 per cento) (Tavola c.4).

Incrementi su base annua superiori alla soglia del 10 per cento si registrano inoltre per i prezzi del burro (più 13,0 per cento) e del pane (più 10,3 per cento), mentre per il latte l'aumento dei prezzi al consumo è risultato pari al 9,4 per cento.

Tav. c.4 - Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei 15 prodotti del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche a più elevato tasso di crescita. Base 1995=100 - Anno 2008 (variazioni percentuali medie annue)

Cereali e farine	22,4
Pasta	20,6
Olio di semi	20,6
Burro	13,0
Pane	10,3
Latte	9,4
Altri grassi	8,2
Formaggi freschi e fusi	7,9
Derivati del latte	7,8
Riso	7,1
Uova	7,1
Frutta fresca	6,7
Biscotti salati	6,6
Ortaggi e legumi secchi e conservati	6,4

Un confronto tra i diversi indici di prezzo nella filiera dei cereali

Come si è visto sulla base dei dati fin qui presentati, dalla metà del 2007 le tensioni sui prezzi alimentari hanno riguardato in particolare i cereali.

Allo scopo di valutare congiuntamente le dinamiche dei prezzi nelle diverse fasi della filiera dei cereali, di seguito si riportano le tendenze dei prezzi agricoli, dei prezzi dell'industria alimentare e dei prezzi al consumo, con riferimento a prodotti rilevanti per l'analisi delle tendenze registrate al consumo.

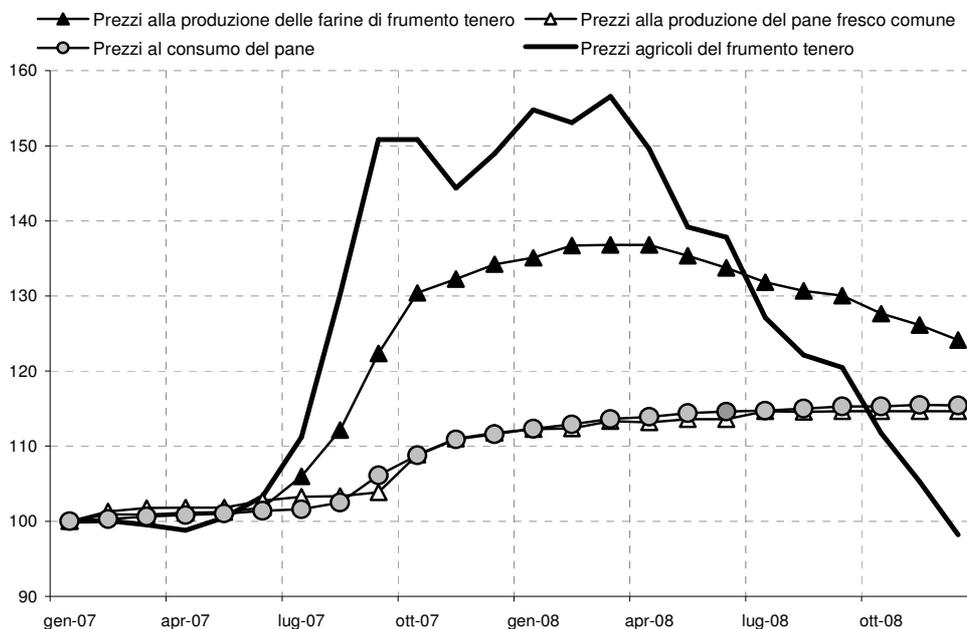
Per quanto riguarda il pane (Fig. c.4), posti uguale a 100 i diversi indici di prezzo a gennaio 2007, si rileva una forte crescita dei prezzi agricoli del frumento tenero a partire da luglio 2007: il relativo indice passa infatti a 111,2 a luglio ed a 150,8 a settembre, raggiungendo il livello massimo a marzo del 2008 (156,6).

Successivamente, si registra una rapida discesa che ha portato, a dicembre del 2008, il livello dell'indice a 98,2, al di sotto quindi dei livelli registrati a gennaio del 2007.

Un andamento fortemente crescente, anche se nettamente inferiore a quello dei prezzi agricoli, è stato registrato anche dall'indice dei prezzi alla produzione delle farine di frumento di grano tenero, il cui indice di prezzo ha raggiunto i livelli massimi (131,8) ad

aprile del 2008. La successiva diminuzione è stata molto lenta, determinando un livello dell'indice pari a 124,1 a dicembre del 2008.

Fig. c.4 - Indici dei prezzi agricoli, alla produzione e al consumo dei principali prodotti della filiera del pane. Anni 2007-2008 (a)



Fonte: Istat, Statistiche sui prezzi agricoli, sui prezzi alla produzione dell'industria e sui prezzi al consumo (a) Le serie degli indici sono state riscalate a gennaio 2007=100.

Con riferimento al pane, l'indice del prezzo alla produzione e quello del prezzo al consumo si sono mossi in modo analogo, iniziando ad aumentare a partire da agosto del 2007 e continuando a crescere per tutto il periodo seguente: a dicembre l'indice del prezzo alla produzione era pari a 114,6 e quello al consumo a 115,4. In questo caso un lievissimo segnale di diminuzione si è registrato a dicembre del 2008 rispetto a novembre (-0,1 per cento).

Con riferimento alla pasta (Fig. c.5), i prezzi agricoli del frumento di grano duro hanno iniziato a crescere con vigore a luglio del 2007, raggiungendo rapidamente un livello molto elevato (186,9) già a ottobre.

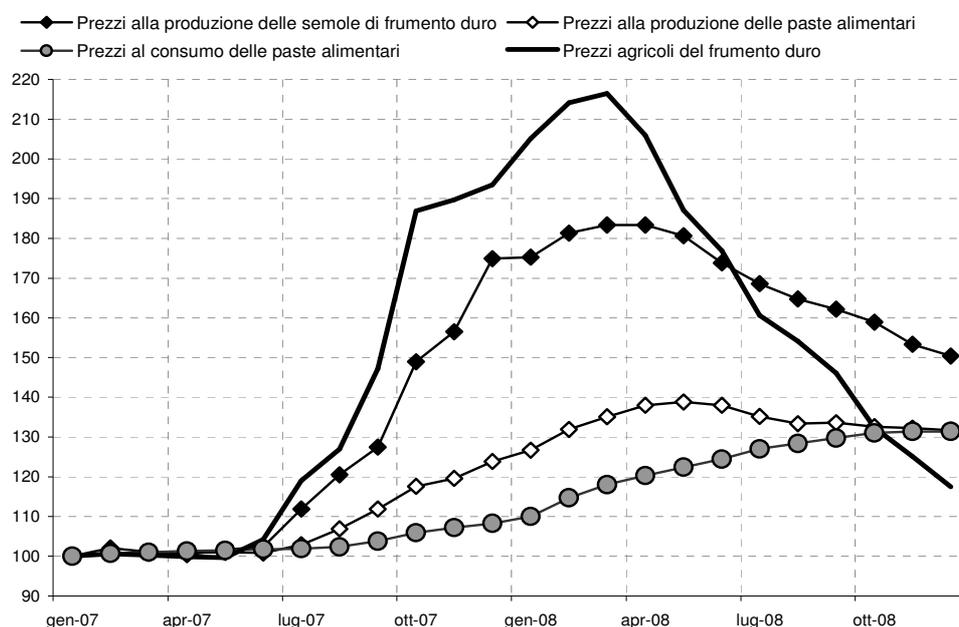
Successivamente, la crescita è proseguita fino a marzo 2008, quando l'indice dei prezzi ha raggiunto il livello di 216,5. Nei mesi seguenti la forte caduta dei prezzi ha determinato un rapido e intenso calo dell'indice, che a dicembre del 2008 risultava pari a 117,5.

La dinamica dei prezzi alla produzione delle semole di grano duro ha mostrato un'accelerazione rilevante: il livello dell'indice ha raggiunto un valore pari a 183,4 ad aprile 2008, con una lenta discesa nei mesi seguenti che ha determinato un valore dell'indice pari a 150,4 a dicembre del 2008.

Per le paste alimentari la crescita dei prezzi alla produzione è stata più intensa di quella al consumo nella prima fase di incremento dei prezzi. Il picco massimo è stato raggiunto a maggio del 2008, con un livello dell'indice pari a 138,8. In quel momento l'indice dei prezzi al consumo ha raggiunto un livello pari a 122,4.

Successivamente, a fronte di un rallentamento prima, e di una stabilizzazione poi dei prezzi alla produzione, che ha portato l'indice ad assumere un valore pari a 131,7 a dicembre del 2008, i prezzi al consumo hanno continuato la crescita, raggiungendo un livello pari a 131,4 a dicembre.

Fig. c.5 - Indici dei prezzi agricoli, alla produzione e al consumo dei principali prodotti della filiera della pasta. Anni 2007-2008 (a)



Fonte: Istat, Statistiche sui prezzi agricoli, sui prezzi alla produzione dell'industria e sui prezzi al consumo (a) Le serie degli indici sono state riscalate a gennaio 2007=100.

La dinamica dei prezzi al consumo alimentari in Italia e nella Uem

Le tensioni inflazionistiche nel settore alimentare si sono manifestate in tutti i paesi dell'Unione monetaria, seppure con intensità diverse (Tavola c.5).

Tav. c.5 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e bevande analcoliche dei paesi dell'area dell'euro (Uem 15)– Anni 2005-2008 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	anni				2008				2009
	2005	2006	2007	2008	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	gen
Uem15	0,7	2,3	2,7	5,5	5,8	6,3	6,2	3,9	2,6
Belgio	1,7	2,7	3,9	6,1	5,8	6,9	7,1	4,5	3,9
Germania	0,4	1,9	2,9	5,3	6,5	6,4	6,0	2,6	1,0
Irlanda	-0,7	1,4	2,8	6,5	8,2	7,7	6,4	3,9	3,0
Grecia	0,8	3,5	2,2	5,3	5,9	6,5	4,6	4,4	3,8
Spagna	3,2	4,2	3,7	5,9	7,0	6,8	6,7	3,2	1,9
Francia	0,1	1,7	1,4	5,1	5,0	5,7	5,6	3,9	2,3
Italia	-0,1	1,7	2,9	5,4	5,0	5,8	6,1	4,5	3,7
Cipro	2,4	5,6	4,8	6,0	4,4	5,0	6,0	8,5	9,9
Lussemburgo	1,7	2,4	3,3	5,3	5,5	6,0	6,1	3,7	2,9
Malta	1,8	2,2	3,9	8,0	8,8	8,5	6,8	7,9	8,0
Olanda	-1,2	1,7	1,6	5,7	4,4	6,1	6,9	5,3	4,2
Austria	1,1	1,5	4,2	6,4	7,8	7,1	6,7	4,0	2,7
Portogallo	-0,6	2,7	2,4	3,7	2,6	4,2	5,1	2,9	1,4
Slovenia	-1,0	2,3	7,2	9,6	13,0	11,4	9,6	4,9	3,5
Finlandia	0,3	1,5	2,1	8,6	6,3	8,2	9,5	10,4	7,0

Con riferimento al 2008, nei primi tre trimestri dell'anno la crescita tendenziale dei prezzi al consumo dei beni alimentari in Italia evidenzia un andamento relativamente più

moderato rispetto a quello delle altre economie europee, in particolare di quelle di dimensioni comparabili.

Tuttavia fin dal quarto trimestre del 2007 si è manifestata una tendenza dei prezzi dei prodotti alimentari a crescere ad un ritmo significativamente più sostenuto nel nostro paese.

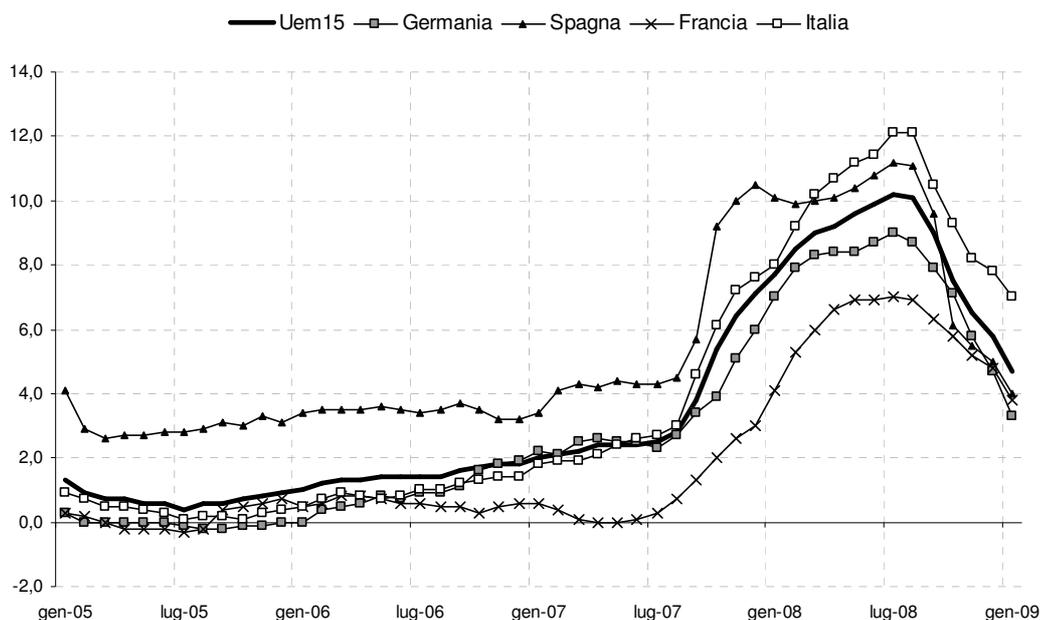
In particolare, nel primo trimestre del 2008, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e delle bevande analcoliche in Italia (come anche in Francia) ha segnato una crescita tendenziale media del 5,0 per cento, contro il 7,0 per cento della Spagna e il 6,5 per cento della Germania.

A partite dall'ultimo trimestre dell'anno, la fase di accelerazione ha lasciato il posto ad un rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi, che tuttavia è risultato meno intenso in Italia rispetto agli altri paesi dell'area.

Come conseguenza di tali andamenti, a gennaio 2009 il tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei prodotti alimentari in Italia è risultato pari al 3,7 per cento, contro il 2,3 per cento della Francia, l'1,9 per cento della Spagna e l'1,0 per cento della Germania (+2,6 il dato per l'Uem 15).

Con riferimento a specifici gruppi di prodotti, il confronto con Francia, Germania e Spagna mostra come nell'ultimo anno, per quanto riguarda i prezzi del gruppo pane e cereali, la dinamica sia rimasta in Italia generalmente più sostenuta di quella degli altri paesi, tanto nella fase iniziale di accelerazione quanto in quella successiva di rallentamento (Fig. c.6).

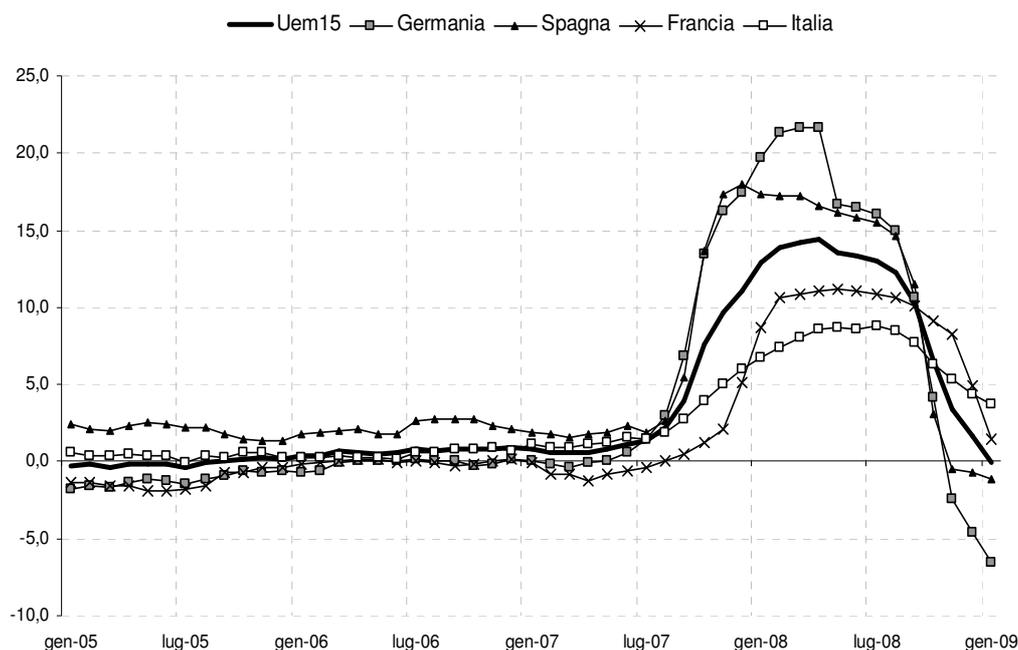
Fig. c.6 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo di pane e cereali in Italia, Germania, Francia, Spagna e nell'Uem15 (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Al contrario, per quanto riguarda il gruppo del latte formaggi e uova, in Italia il tasso tendenziale di crescita dei prezzi ha evidenziato un profilo che, nonostante la forte ascesa, è risultato nei primi otto mesi del 2008 sensibilmente al di sotto di quello registrato in Francia e molto inferiore al tasso tendenziale misurato in Spagna e in Germania (Fig.c.7).

Nella parte finale dell'anno, tuttavia, il ritmo di crescita dei prezzi di latte formaggi e uova ha evidenziato una flessione all'interno dei paesi dell'Uem relativamente più marcata, che ha fatto volgere, a gennaio 2009, il differenziale inflazionistico a sfavore dell'Italia.

Fig. c.7 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia, Germania, Francia, Spagna e Uem15 (variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



D. La dinamica dei prezzi al consumo dei servizi

I prezzi al consumo dei servizi regolamentati e non regolamentati

Nel corso dei primi nove mesi del 2008, i prezzi dei servizi hanno evidenziato una progressiva accelerazione che ha portato il tasso tendenziale di crescita al 3,2 per cento del terzo trimestre dell'anno, dal 2,2 per cento dell'ultimo trimestre del 2007 (Tavola d.1). La fase di accelerazione si è tuttavia esaurita sul finire dello scorso anno, quando il ritmo di crescita dei prezzi dei servizi è sceso, nella media del quarto trimestre, al 3,0 per cento.

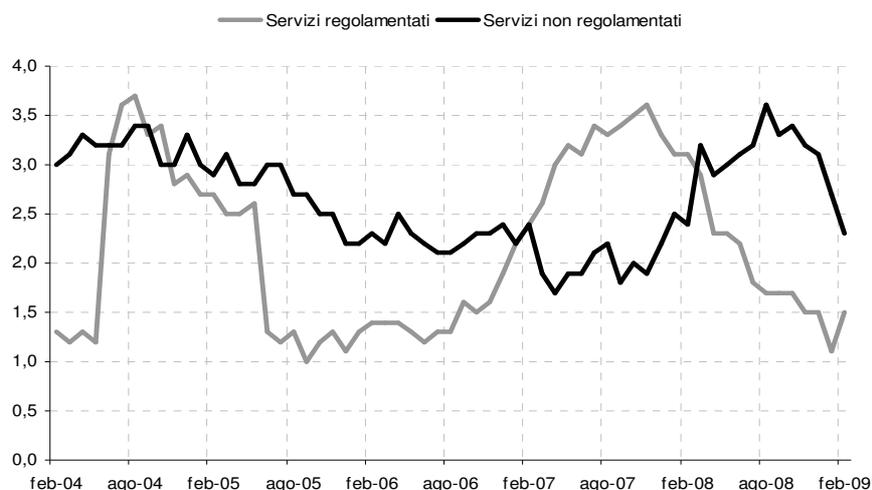
Tav. d.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei servizi. Anni 2006 - 2009 (variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

Tipologie di prodotti	Anni			Anno 2007		Anno 2008				2009	
	2006	2007	2008	III° trim.	IV° trim.	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	Gen	Feb*
Servizi non regolamentati	2,2	2,1	3,1	2,0	2,0	2,7	3,0	3,3	3,2	2,7	2,3
Servizi regolamentati di cui:	1,4	3,1	2,1	3,4	3,5	3,0	2,3	1,7	1,6	1,1	1,5
Servizi a regolam. locale	3,4	5,6	3,5	6,8	6,6	5,6	3,6	2,7	2,5	2,3	2,1
Servizi a regolam. nazionale	0,4	1,5	1,3	1,3	1,6	1,4	1,5	1,2	1,0	0,2	1,0
Servizi	2,1	2,1	3,0	2,2	2,2	2,7	3,0	3,2	3,0	2,5	2,2

* stima preliminare

Nel primo bimestre del 2009, la tendenza al rallentamento si è consolidata: a febbraio il tasso tendenziale di variazione è ritornato allo stesso livello (2,2 per cento) di fine 2007. Sull'andamento dei prezzi dei servizi, nel 2008 ha pesato principalmente la componente non regolamentata, che negli ultimi tre trimestri ha fatto segnare tassi tendenziali di variazione dei prezzi non inferiori al 3,0 per cento. Al contrario, i prezzi dei servizi regolamentati hanno mostrato un profilo tendenziale in sensibile rallentamento nel corso del 2008. In particolare, dopo essere salita a novembre del 2007 al 3,6 per cento, nel corso dei quattordici mesi successivi la dinamica dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi regolamentati si è fortemente ridimensionata, finendo a gennaio 2009 all'1,1 per cento (Fig. d.1).

Fig. d.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei servizi regolamentati e non regolamentati
(variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Segnali di un'inversione di tendenza emergono, tuttavia, a febbraio, quando, secondo le stime preliminari, la crescita tendenziale dei servizi regolamentati è salita all'1,5 per cento. Più in dettaglio, per tutto il 2008 e nei primi mesi del 2009, i servizi regolamentati a livello nazionale hanno registrato tassi di crescita dei prezzi moderati, costantemente non superiori alla soglia dell'1,5 per cento. Per contro, nello stesso periodo, i prezzi dei servizi a regolamentazione locale sono cresciuti in misura maggiore, sebbene in decelerazione (dal 6,7 per cento della fine del 2007, al 2,1 per cento di febbraio).

Sintesi

Quadro generale dell'andamento dell'inflazione

- Dall'autunno del 2007 l'**inflazione** in Italia, misurata dall'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, ha registrato una continua **accelerazione**, passando dall'1,7 per cento di settembre al 4,1 per cento di luglio 2008. Il successivo e forte **rallentamento** ha portato il tasso d'inflazione all'1,6 a gennaio del 2009. La stima preliminare di febbraio fa registrare una **stabilizzazione** del tasso d'inflazione all'1,6 per cento.
- L'accelerazione dell'inflazione è stata determinata soprattutto dalla **componente alimentare e da quella energetica**: al netto di queste due componenti, che pesano per circa il 25 per cento sull'indice generale dei prezzi al consumo, l'inflazione ha subito una lieve accelerazione tra il terzo e il quarto trimestre del 2007, passando dall'1,6 per cento all'1,8 per cento, con un'ulteriore crescita nel corso del 2008 che ha portato a tassi pari al 2,3 per cento nel terzo e nel quarto trimestre del 2008. La stima preliminare di febbraio registra una crescita tendenziale ridottasi all'1,9 per cento.
- Il **confronto tra Italia e Uem**, basato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, mostra che, dal secondo trimestre del 2008, a fronte dell'inasprirsi delle tensioni internazionali sui prezzi delle materie prime alimentari ed energetiche, la crescita dei prezzi al consumo in Italia è stata progressivamente più intensa rispetto a quella media dell'area Uem. L'ampliamento del gap inflazionistico a sfavore del nostro paese, nel terzo trimestre del 2008, coincide con l'emergere di segnali di inversione di tendenza che si sono manifestati dapprima in Europa, a partire dal mese di agosto, e solo successivamente anche in Italia.
- Il **differenziale di inflazione tra Italia e media Uem**, salito a 8 decimi di punto percentuale a dicembre del 2008, si è sensibilmente ridimensionato nei primi due mesi dell'anno. A febbraio, secondo le stime provvisorie, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentato dell'1,5 per cento in Italia e dell'1,2 per cento nella Uem.

I prezzi dei prodotti energetici

- Nel 2008 il valore delle **importazioni di prodotti energetici** è aumentato del 25,8 per cento, a fronte di un incremento delle importazioni complessive dell'1,1 per cento.
- Il **deficit commerciale energetico** dell'Italia è passato da 46,5 miliardi di euro nel 2007 a 54,4 miliardi nel 2008.
- Nella fase di massima crescita (primi sette mesi del 2008, rispetto al corrispondente periodo del 2007), **il valore medio unitario del petrolio greggio importato** è aumentato di circa il 50 per cento: una **stima dell'effetto sui prezzi dell'output** di tale aumento, basata sulle tavole intersettoriali dell'economia italiana, misura un impatto di 1,2 punti percentuali sul deflatore della produzione complessiva a prezzi base.
- Successivamente si è manifestato una **diminuzione del valore medio unitario del petrolio greggio importato**: a dicembre 2008 la variazione tendenziale dei valori medi unitari del petrolio greggio è stata ampiamente negativa (meno 42,4 per cento). Si rileva invece un'ulteriore accelerazione per il **gas naturale** (da più 26,4 per cento del primo trimestre a più 54,1 del quarto, e a più 61,1 a dicembre).
- Per quanto riguarda i **prezzi alla produzione dell'industria italiana praticati sul mercato interno**, la crescita di quelli energetici ha raggiunto il 26,2 per cento a luglio 2008, riportandosi sui valori registrati nell'autunno del 2000. Nei mesi successivi la crescita è rallentata, assumendo un segno negativo a dicembre (meno 0,7 per cento).

- Prendendo come base gennaio del 2007, mese di avvio dei rincari, la crescita dei **prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati** è stata in Italia superiore a quella media dei paesi Uem fino a settembre del 2008. A dicembre l'indice relativo all'Italia risulta più basso di quello dell'Uem
- I comparti industriali che si caratterizzano per un più elevato **utilizzo di beni energetici**, e che quindi sono maggiormente esposti agli aumenti nei loro prezzi, sono quelli degli altri minerali non metalliferi (il 13,9 per cento del totale degli impieghi/consumi intermedi deriva dal comparto energetico), del tabacco (13,4 per cento), della carta e prodotti della carta (9,2 per cento), dei metalli e leghe (9 per cento), dei prodotti tessili (7 per cento) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali e della gomma e prodotti in plastica (6,8 e 5,3 per cento, rispettivamente).
- Complessivamente, la **componente energetica dell'inflazione** ha determinato in gran parte il recente ciclo inflazionistico. A fronte della crescita media annua del 3,3 per cento registrata dall'indice generale dei prezzi al consumo, nel 2008 il comparto dei beni energetici ha evidenziato una variazione dei prezzi in media d'anno pari al 10,2 per cento.
- Il **contributo all'inflazione dei prodotti energetici** ha raggiunto il valore massimo di 1,3 punti percentuali a luglio 2008, fornendo invece un contributo negativo per 4 decimi di punto percentuale a gennaio 2009.
- Il **confronto tra Italia e Uem** evidenzia che, nei primi tre trimestri del 2008, il profilo tendenziale dei prezzi al consumo energetici in Italia, seppure in accelerazione, è rimasto lievemente al di sotto di quello della media dei paesi dell'euro. In particolare, il tasso tendenziale dei prezzi del comparto energetico nel nostro paese è progressivamente aumentato passando dal 9,0 per cento del primo trimestre del 2008 al 14,8 per cento del terzo trimestre. Nello stesso arco di tempo, la crescita tendenziale dei prezzi dei prodotti energetici misurata a livello europeo è salita dal 10,8 per cento al 15,1 per cento. Nel quarto trimestre il ritmo di crescita dei prezzi energetici al consumo è sceso al 4,1 per cento in Italia e al 2,1 per cento nell'Uem. I dati di gennaio 2009 segnalano una diminuzione tendenziale dei prezzi al consumo di prodotti energetici del 5,5 per cento in Italia e del 5,2 per cento nella Uem.

I prezzi dei prodotti alimentari

- Nel 2008 gli indici dei **valori medi unitari delle importazioni di prodotti cerealicoli** hanno registrato un forte aumento (più 24,2 per cento rispetto al 2007). In particolare, incrementi si sono rilevati per il grano (più 21,5 nella media dell'anno e più 43,6 per cento nel solo primo trimestre), il granturco (più 19,5 per cento nell'anno e più 36,4 nel primo trimestre) e alcuni semi oleaginosi quali soia (più 43,2 per cento nell'anno e più 53,9 per cento nei primi tre mesi) e girasole (più 22,6 per cento nell'anno e più 55,9 per cento nel primo trimestre). Nel corso dell'anno le spinte alla crescita si sono fortemente affievolite: a dicembre i valori medi unitari dei cereali importati risultavano più bassi del 5,7 per cento rispetto a dicembre del 2007 (meno 5,1 per cento per il grano).
- Per i **prezzi dei prodotti cerealicoli venduti dagli agricoltori italiani**, nel primo trimestre del 2008 il tasso tendenziale è stato pari al 51,2 per cento, rallentando solo lievemente (più 46,6 per cento) nei successivi tre mesi. Le tendenze al ribasso manifestatesi successivamente hanno determinato, nel periodo ottobre-dicembre 2008, una diminuzione dei prezzi del 28,3 per cento rispetto ai tre mesi finali del 2007. Un profilo ciclico marcato si rileva per il frumento, il cui prezzo ha registrato incrementi tendenziali dell'89,9 per cento nel periodo gennaio-marzo del 2008 e una caduta del 32,5 per cento nel quarto trimestre.

- Rispetto al 2000, il **livello di prezzo dei cereali** ha raggiunto il valore massimo a marzo del 2008 (173,1); a dicembre l'indice risultava pari a 109,1, un livello analogo a quello della fine del 2006.
- L'evoluzione congiunturale dei **prezzi alla produzione dei prodotti delle industrie alimentari e bevande venduti sul mercato nazionale** ha mostrato, nella prima parte del 2008, un rafforzamento delle tensioni manifestatesi a partire da luglio 2007, seguito da un netto ridimensionamento nell'ultima parte dell'anno.
- Le tensioni inflazionistiche che già dalla seconda metà del 2007 avevano sostenuto l'accelerazione della dinamica tendenziale dei **prezzi al consumo dei prodotti alimentari**, si sono ulteriormente accentuate nel corso dei primi nove mesi del 2008, spingendo il ritmo di crescita dei prezzi del comparto dal 4,9 per cento del primo trimestre al 6,1 per cento del terzo trimestre dello scorso anno.
- Le **accelerazioni più marcate** si sono registrate per i prezzi dei **prodotti alimentari lavorati**, il cui tasso tendenziale di crescita, che nella media del 2007 era risultato pari al 2,5 per cento, è progressivamente aumentato nei primi nove mesi del 2008, passando dal 5,0 per cento del primo al 6,7 per cento del terzo trimestre dell'anno.
- Solo a partire dal quarto trimestre del 2008 sono emersi **segnali di attenuazione delle spinte al rialzo**, quando il profilo tendenziale dei prezzi dei beni alimentari è sceso al 4,7 per cento. A gennaio del 2009, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi del settore alimentare ha registrato un nuovo rallentamento, finendo a più 3,8 per cento.
- Ai primi posti della **graduatoria degli incrementi più elevati** misurati nella media del 2008, figurano i prezzi dei cereali e farine (più 22,4 per cento), della pasta (più 20,6 per cento) e dell'olio di semi (più 20,6 per cento); incrementi su base annua superiori alla soglia del 10 per cento si registrano inoltre per i prezzi del burro (più 13,0 per cento) e del pane (più 10,3 per cento), mentre per il latte l'aumento dei prezzi al consumo è risultato pari al 9,4 per cento.
- Le **dinamiche dei prezzi nelle diverse fasi della filiera dei cereali** (prezzi agricoli, prezzi dell'industria alimentare e prezzi al consumo) mostrano che, posti uguale a 100 gli indici dei prezzi a gennaio 2007, a dicembre 2008 i valori risultano pari a 98,2 per l'indice dei prezzi agricoli del frumento tenero, a 124,1 per l'indice dei prezzi alla produzione delle farine di frumento di grano tenero, a 115,4 per l'indice dei prezzi al consumo di **pane**.
- Con riferimento alla **pasta**, si rilevano a dicembre del 2008 valori pari a 117,5 per l'indice dei prezzi agricoli del frumento di grano duro, a 150,4 per l'indice dei prezzi alla produzione delle semole di grano duro, a 131,7 per l'indice dei prezzi alla produzione di paste alimentari, a 131,4 per l'indice dei prezzi al consumo della pasta.
- Il **confronto europeo** segnala che, fin dal quarto trimestre del 2007, i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono cresciuti maggiormente in Italia. In particolare, nel primo trimestre del 2008, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo del capitolo dei beni alimentari e delle bevande analcoliche in Italia è cresciuto (come in Francia) del 5,0 per cento, contro il 7,0 per cento della Spagna e il 6,5 per cento della Germania. A partire dall'ultimo trimestre dell'anno si è manifestato un rallentamento della crescita dei prezzi, che tuttavia è risultato meno intenso in Italia rispetto agli altri paesi dell'area.
- A **gennaio 2009** il tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei prodotti alimentari in Italia è risultato pari al 3,7 per cento, contro il 2,3 per cento della Francia, l'1,9 per cento della Spagna e l'1,0 per cento della Germania (più 2,6 il dato per l'Uem 15).
- In particolare, il **confronto con Francia, Germania e Spagna** mostra come nell'ultimo anno, per quanto riguarda i prezzi del gruppo **pane e cereali**, la dinamica sia rimasta in Italia generalmente più sostenuta di quella degli altri paesi, tanto nella fase iniziale di accelerazione quanto in quella successiva di rallentamento.

I prezzi al consumo dei servizi

- Nel 2008, ***i prezzi dei servizi*** si sono accresciuti, in media, del 3,0 per cento. Tale andamento sottende una dinamica in accelerazione, nei primi tre trimestri dell'anno, e in rallentamento a partire dal quarto trimestre. Il tasso tendenziale ha proseguito la sua fase di flessione anche nel primo bimestre del nuovo anno, finendo a ***febbraio 2009*** al 2,2 per cento.
- Sull'andamento dei prezzi dei servizi, nel 2008 ha pesato principalmente la ***componente non regolamentata*** (più 3,1 per cento la variazione media annua). Al contrario, i prezzi dei servizi regolamentati hanno mostrato un profilo tendenziale in sensibile rallentamento nei quattro trimestri del 2008 (più 2,1 per cento nella media del 2008).
- Tra i servizi a prezzo regolamentato, gli ***incrementi maggiori***, misurati nella media del 2008 riguardano il comparto dei ***prodotti a regolamentazione locale*** (cresciuti, nel complesso, del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda i prezzi dei servizi regolamentati a livello nazionale, l'aumento medio del 2008 è pari all'1,3 per cento.